

OBBLIGAZIONI BANCA IMI TASSO MISTO.

LA TUA COLLEZIONE, DAGLI USA ALL'EUROPA.

Collezione Tasso Misto Dollaro USA serie VI



I primi 3 anni **3,75%***

Dal 4° al 6° anno **Libor USD 3 mesi + 1,50%***
min 0,00%* - max 3,75%*

Collezione Tasso Misto Euro serie IV



I primi 3 anni **2,70%***

Dal 4° al 10° anno **Euribor 3 mesi + 0,60%***
min 0,00%* - max 2,70%*

*Cedola lorda.

L'investimento in Obbligazioni denominate in Dollari USA è adatto ad investitori che desiderino investire in un prodotto denominato in USD, con esposizione al rischio di cambio qualora gli importi dovuti venissero convertiti in un'altra valuta.

Le obbligazioni Senior unsecured **Collezione Tasso Misto Dollaro USA serie VI** e **Collezione Tasso Misto Euro serie IV** sono emesse da Banca IMI, la banca di investimento del Gruppo Intesa Sanpaolo, e sono direttamente negoziabili dal 26.01.2017 sul MOT di Borsa Italiana e su EuroTLX. Puoi acquistarle e rivenderle attraverso la tua banca di fiducia o tramite internet o phone banking. L'acquisto, il pagamento degli interessi e il rimborso del capitale avvengono nella valuta di emissione (Dollaro USA o Euro).

DENOMINAZIONE	CODICE ISIN	VALUTA EMISSIONE	TAGLIO MINIMO	SCADENZA	CEDOLA ANNUA LORDA PRIMI 3 ANNI (1)	CEDOLA ANNUA VARIABILE LORDA DAL 4° ANNO (1)
OBBLIGAZIONE BANCA IMI COLLEZIONE TASSO MISTO DOLLARO USA SERIE VI	XS1555142568	USD	2.000 USD	25/01/2023	3,75%	Libor USD 3 mesi + 1,50% (Min 0,00% - Max 3,75%)
OBBLIGAZIONE BANCA IMI COLLEZIONE TASSO MISTO EURO SERIE IV	XS1551929760	EUR	1.000 EUR	25/01/2027	2,70%	Euribor 3 mesi + 0,60% (Min 0,00% - Max 2,70%)

(1) La tassazione vigente al momento dell'emissione è pari al 26%.

Il rendimento effettivo non può essere predeterminato, in ragione della variabilità delle cedole; inoltre, in ipotesi di acquisto successivo alla data di emissione, il rendimento dipende anche dal prezzo di negoziazione. Il tasso cedolare è espresso nella valuta di emissione. Un aumento di valore della valuta dell'investitore rispetto alla valuta delle Obbligazioni potrebbe influire negativamente sul rendimento complessivo delle Obbligazioni (ove espresso nella valuta dell'investitore). La periodicità delle cedole variabili non corrisponde alla durata del parametro di indicizzazione (Libor USD 3 mesi e Euribor 3 mesi). L'investimento è altresì esposto al rischio emittente.

WWW.BANCAIMI.PRODOTTIEQUOTAZIONI.COM

NUMERO VERDE 800.99.66.99

In caso di vendita, il prezzo delle Obbligazioni potrebbe essere inferiore al prezzo di acquisto e l'investitore potrebbe subire una perdita, anche significativa, sul capitale investito. Non vi è alcuna garanzia che venga ad esistenza un mercato secondario liquido. Alla data del 25.01.2017 il rating assegnato a Banca IMI da S&P è BBB-, da Moody's Baa1, da Fitch BBB+.

MESSAGGIO PUBBLICITARIO. Il presente annuncio è un messaggio pubblicitario con finalità promozionale e non costituisce offerta o sollecitazione all'investimento nelle obbligazioni Collezione Tasso Misto Dollaro USA serie VI e Collezione Tasso Misto Euro serie IV (le "Obbligazioni") né consulenza finanziaria o raccomandazione d'investimento. Prima di procedere all'acquisto delle Obbligazioni leggere attentamente (i) il Prospetto di Base relativo all'Euro Medium Term Note Programme approvato dalla Central Bank of Ireland (l'"Autorità Competente") ai sensi della Direttiva 2003/71/CE e notificato ai sensi di legge alla CONSOB in data 11 luglio 2016, come di volta in volta supplementato (il "Prospetto di Base"); (ii) la nota di sintesi inserita all'interno del Prospetto di Base e la relativa traduzione in italiano (la "Nota di Sintesi"); e (iii) i Final Terms con in allegato la nota di sintesi della singola emissione e la relativa traduzione in italiano (i Final Terms e la nota di sintesi della singola emissione, rispettivamente, le "Condizioni Definitive" e la "Nota di Sintesi della Singola Emissione"), con particolare riguardo ai costi e ai fattori di rischio, nonché ogni altra documentazione messa a disposizione degli investitori ai sensi della vigente normativa applicabile. Il Prospetto di Base, la Nota di Sintesi e le Condizioni Definitive con in allegato la Nota di Sintesi della Singola Emissione sono disponibili sul sito internet www.bancaimi.prodottiequotazioni.com e presso la sede di Banca IMI S.p.A. in Largo Mattioli 3 Milano. Le Obbligazioni non sono un investimento adatto a tutti gli investitori. Il prodotto si rivolge ad un investitore che ha un orizzonte temporale coerente con la durata del prodotto prescelto, che dispone di una conoscenza media dei mercati e dei prodotti finanziari, che è disposto ad investire solo su strumenti a capitale protetto, ma non garantito, che intende ottenere, a scadenza, un ammontare almeno pari al valore nominale dell'investimento. Prima di procedere all'acquisto è necessario comprenderne le caratteristiche, tutti i fattori di rischio riportati nell'omonima sezione del Prospetto di Base e nella Nota di Sintesi della Singola Emissione e i relativi costi per valutare, anche attraverso i propri consulenti fiscali, legali e finanziari la coerenza del prodotto al proprio profilo di rischio e al proprio obiettivo di investimento. Le Obbligazioni non sono assistite dalla garanzia del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Nel caso in cui l'emittente sia inadempiente o soggetto ad insolvenza, o soggetto a risoluzione o ad altra procedura ai sensi della direttiva 2014/59/UE (c.d. "Banking Resolution and Recovery Directive" o "BRRD") e delle relative norme di implementazione in Italia, l'investitore potrebbe perdere in tutto o in parte il proprio investimento. Le Obbligazioni non sono state né saranno registrate ai sensi del Securities Act del 1933, e successive modifiche, (il "Securities Act") vigente negli Stati Uniti d'America né ai sensi delle corrispondenti normative in vigore in Canada, Giappone, Australia o in qualunque altro paese nel quale l'offerta, l'invito ad offrire o l'attività promozionale relativa alle obbligazioni non siano consentiti in assenza di esenzione o autorizzazione da parte delle autorità competenti (gli "Altri Paesi") e non potranno conseguentemente essere offerte, vendute o comunque consegnate, direttamente o indirettamente, negli Stati Uniti d'America, in Canada, in Giappone, in Australia o negli Altri Paesi.



BANCA IMI

INTESA  SANPAOLO

M&A. Dal 2006 ad oggi solo 7,6 miliardi di acquisizioni italiane in Francia

M&A, lo shopping francese in Italia vale 52 miliardi in 10 anni

Ma dal 2016 l'Italia recupera e quest'anno c'è il maxi-deal di Luxottica



Carlo Festa
Andrea Franceschi

C'è un asse sempre più forte nelle fusioni e acquisizioni. È la direttrice tra Roma e Parigi, tra la finanza transalpina, che ha il suo simbolo nel raider Vincent Bolloré, e quella tricolore, che Oltralpe sta provando negli ultimi anni ad avventurarsi sempre più spesso come dimostra la mega-operazione nell'occhialeria tra Luxottica e Essilor, un affare da 50 miliardi di euro che porterà la holding della famiglia Del Vecchio a controllare tra il 31 e il 38% del nuovo soggetto.

Il 2016, segnala Kpmg, è stato un anno record per il mercato dell'm&a tra i due Paesi con 34 acquisizioni di aziende italiane da parte di investitori francesi per un controvalore complessivo di 3,1 miliardi di euro: un conto a cui bisogna sommare l'importante cessione di Pioneer ad Amundi da parte di Unicredit, affare da 3,5 miliardi di euro che dovrebbe chiudersi definitivamente nella prima metà di quest'anno. Il bilancio resta comunque a favore della Francia. Le acquisizioni Oltralpe da parte di aziende italiane, pur raggiungendo un valore record, hanno toccato quota 21 transazioni per un controvalore di 2,5 miliardi di euro.

Se si analizza il trend dal punto di vista qualitativo, si può notare che i raid transalpini riguar-

dano sempre più settori strategici come finanza, Tmt (cioè telecom, media e tecnologia) e lusso. Basti pensare che sempre nell'occhialeria il colosso francese del lusso Lvmh, che in Italia ha già comprato tanto negli anni passati, sarebbe interessato ad entrare nel capitale dell'italiana Marcolin con una quota del 10 per cento. Sempre a fine 2016 si registra poi l'attivismo di Vivendi in Mediaset e Telecom. Il gruppo, controllato dal finanziere bretone Vincent Bolloré, ha in mano rispettivamente il 28,8% e il 23,9% delle due aziende. Un portafoglio che, agli attuali prezzi di mercato vale 4,49 miliardi di euro. Stando a un'elaborazione che *Il Sole 24 Ore* ha fatto su dati S&P Global Market Intelligence, questa cifra ne fa il terzo investitore francese a Piazza Affari dietro Bpce (5,23) e Lactalis (4,94). Sul fronte finanziario c'è poi la citata operazione Amundi-Pioneer. Il risparmio degli italiani rappresenta una delle attività che fanno più gola a Parigi. Prova ne sia che, malgrado le smentite di rito di ieri, anche Axa è data in lizza per le Assicurazioni Generali.

Abbastanza differente, al contrario, la filosofia dei gruppi italiani che fanno campagna acquisti in Francia. Si tratta più di operazioni mirate e in settori meno strategici per lo Stato francese, che è storicamente più protezionista verso le proprie grandi imprese.

Non è un caso che il governo transalpino ha posto una serie di condizioni da quando si è ufficialmente aperta la trattativa per l'acquisizione di Stx France, controllata dalla coreana STX Offshore & Shipbuilding e dallo Stato stesso, da parte di Fincan-

tieri. Parigi ha una quota del 33% nella ex Chantiers de l'Atlantique. Ha diritto di prelazione sulle azioni ancora in mano ai coreani e, in virtù della legge sulle società strategiche, ha il potere di stoppare qualsiasi operazione suscettibile di ledere gli interessi nazionali. Difficile che il governo francese faccia le barricate contro Fincantieri, ma sicuramente cercherà di portare a casa un accordo vantaggioso.

Per il resto le tre maggiori operazioni italiane in Francia sono state quelle messe a segno da Atlantia, che ha rilevato dallo Stato francese l'aeroporto di Nizza per 975 milioni di euro, Lavazza, che ha comprato Cart Noire per 700 milioni e Campari, che ha rilevato il marchio Grand Marnier per 683 milioni.

Se si guarda ai dati aggregati relativi all'ultimo decennio emerge in ogni caso una sproporzione evidente tra gli investi-

menti fatti. Sempre Kpmg infatti calcola che, a fronte dei 52,3 miliardi spesi dagli investitori francesi in Italia tra il 2006 e il 2016, gli italiani abbiano messo sul piatto appena 7,6 miliardi.

L'industria italiana in questi anni è stata più preda che predatore. Colpa del capitalismo senza capitali del nostro Paese. Un sistema, quello italiano, che ha sempre fatto perno soprattutto sul sistema bancario e che si è rivelato vulnerabile quando l'emergere del problema delle sofferenze ha costretto queste ultime a concentrarsi più sul rafforzamento del loro capitale lasciando da parte le operazioni di sistema. Il settore bancario peraltro non è rimasto immune dall'attivismo francese. Basti pensare alle operazioni Bnl-Bnp e Cariparma-Credit Agricole. Non esiste nel credito un esempio in direzione opposta, cioè acquisizioni da parte di banche italiane in Francia. Ad oggi le operazioni di Bnp Paribas e Credit Agricole sul suolo italiano stanno generando buoni risultati. Senza grandi sforzi finanziari visto che i due istituti transalpini non hanno voluto contribuire al fondo Atlante.

Nelle Tlc e nei media si attende poi il test più importante quest'anno. Non è un segreto che il governo italiano e quello francese (malgrado le elezioni politiche imminenti) stiano seguendo con attenzione le operazioni di Vivendi su Telecom e Mediaset. Un riassetto complessivo delle comunicazioni potrebbe portare, con il via libera dei governi, a quella fusione tra Orange (la ex France Telecom) e Telecom Italia più volte annunciata dai rumors. Reciprocità permettendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le operazioni transfrontaliere Italia-Francia

IL MERCATO M&A TRA ITALIA E FRANCIA

Fusioni e acquisizioni tra i due Paesi negli ultimi 10 anni

Valore in miliardi €

Numero di operazioni

■ = 2 operazioni

Francia su Italia

52,3

186

Italia su Francia

7,6

Non è inclusa la fusione Essilor-Luxottica

97

I DEAL DELL'ITALIA IN FRANCIA

Dati provvisori 2016

Target	Acquirente	%	Milioni di €
Essilor	Luxottica	merger	50.000*
Stx France	Fincantieri	in corso	100
Aéroport Nice Côte d'Azur	Atlantia	48	975
Carte Noir	Lavazza	100	700
Grand Marnier	Campari	100	683
11 parchi eolici Francia	Erg Renew	100	135
Alstom Sa (divisione turbine)	Ansaldo Energia	100	120
Canson	Fila	100	85
Cascades	RenoDeMedici	100	18
Chantier Naval de Marseille	San Giorgio del Porto e Costa Crociere	33	10
Derichebourg Environment	Iren ambiente	100	6,1

I DEAL DELLA FRANCIA IN ITALIA

Dati provvisori 2016

Target	Acquirente	%	Milioni di €
Pioneer	Amundi	100	3.545
Mediaset	Vivendi	28,8	1.131
Grandi Stazioni (Retail)	Antin Infrastructure, Icamap e Bg Asset Management	100	953
Telecom Italia	Vivendi	3,3	408
Acea	Suez	10,9	293
Della Chiusa Office 2 (real estate)	Axa Real Estate Investment Managers	100	120
Phoenix International	Chequers Capital	100	70
Marcinelle Energie Sa (Gruppo Enel)	Direct Energie	100	37
Bnk4 - Saldi Privati (Gruppo Banzai)	Showroomprivé (Gruppo Srp)	100	30
Autogrill Restauration Service Sas (Gruppo Autogrill)	Elior Group	100	28

(*) l'operazione in oggetto non è una acquisizione bensì una fusione dove la Delfin di Del Vecchio è in maggioranza Fonte: Kpmg

BREVI

Dalla Finanza

INTERPUMP

Rileva per 550 mln la Bristol Hose

Interpump Group annuncia di avere acquisito, attraverso la propria filiale britannica, il 100% di Bristol Hose, società attiva nel settore dei tubi e raccordi per l'oleodinamica con attività di commercio e assistenza, con sede a Bristol nel Regno Unito. Bristol Hose opera attraverso 2 magazzini di vendita e 9 officine mobili per assistenza e riparazioni on-site. Nel 2016, Bristol Hose ha realizzato un fatturato di circa 2,25 milioni di sterline con un ebitda normalizzato pari al 13% circa. Il prezzo pagato è pari a 550 mila sterline.

PARMALAT

In crescita nel 2016 fatturato e margini

Parmalat ha chiuso il 2016 con un fatturato netto in crescita dell'1,2% a 6.492,5 milioni di euro; il margine operativo lordo è salito del 3,3% a 459,2 milioni. I dati preliminari sono stati pubblicati dalla società in una nota, nella quale si aggiunge che a tassi di cambio costanti ed escludendo i risultati delle realtà acquisite e della consociata venezuelana l'aumento del fatturato è del 2,5% e del mol del 7,1%.

DE' LONGHI

Sale il giro d'affari nel quarto trimestre

Il Gruppo De'Longhi ha chiuso il 2016 con ricavi (preliminari) pari a circa 1.845 milioni, in calo del 2,5% rispetto al 2015 e sostanzialmente stabili a cambi costanti (-0,2%). In crescita, invece, il fatturato realizzato nel quarto trimestre: +1,4% a circa 686 milioni (+3% a cambi costanti).

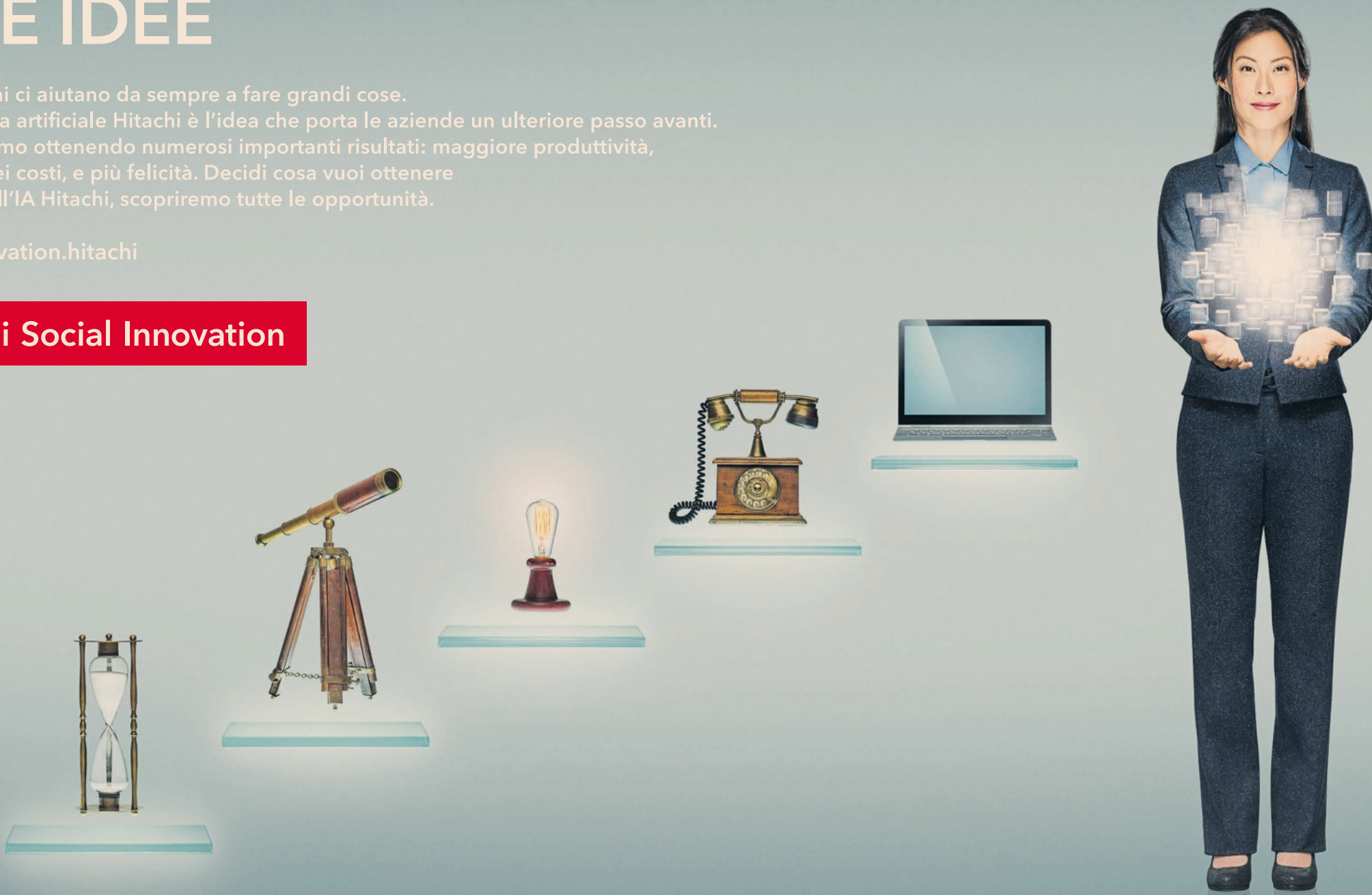
CON L'IA, IL FUTURO È APERTO ALLE IDEE

Le invenzioni ci aiutano da sempre a fare grandi cose. L'intelligenza artificiale Hitachi è l'idea che porta le aziende un ulteriore passo avanti. Già ora, stiamo ottenendo numerosi importanti risultati: maggiore produttività, riduzione dei costi, e più felicità. Decidi cosa vuoi ottenere e, insieme all'IA Hitachi, scopriremo tutte le opportunità.

social-innovation.hitachi

Hitachi Social Innovation

HITACHI
Inspire the Next



AZIONI&OBBLIGAZIONI

Media. In corso la verifica sul rispetto delle norme del Tusmar dopo l'esposto di Fininvest

Agcom convoca Mediaset poi toccherà a Vivendi

Richiesta di informazioni anche a Telecom sulla governance

Antonella Olivieri

Mentre cala la tensione in Borsa-ieri il titolo Mediaset ha ceduto il 2,8% a 4,1 euro- l'Agcom va avanti con l'istruttoria aperta prima di Natale sul "caso" Vivendi, che ha rastrellato azioni del Biscione fino ad arrivare al 29,9% dei diritti di voto, per ora senza avanzare richieste. All'inizio di febbraio sono state convocate infatti i rappresentanti di Mediaset e, a seguire, saranno convocati anche i rappresentanti della media company transalpina.

Entra dunque nel vivo la procedura aperta per verificare se il gruppo presieduto da Vincent Bolloré abbia violato le norme del Testo unico delle comunicazioni (Tusmar) e, per la contemporanea presenza in Telecom e in Mediaset. A riguardo della prima si dovrebbe provare che Vivendi eserci-

ta un'influenza dominante sull'unico operatore delle tlc che risulta avere una quota settoriale superiore al 40% (il punto andrà comunque verificato). Anche a Telecom infatti l'Authority presieduta da Angelo Marcello Cardani ha inoltrato una richiesta di informazioni che, a quanto risulta, concerno la governance della società, sulla composizione del board, sul numero di consiglieri indipendenti. Informazioni comunque pubbliche, dalle quali si evince che sono quattro i rappresentanti del gruppo francese in consiglio: il ceo Arnau de Puyfontaine, che in Telecom è anche vice presidente e presidente del comitato strategico, il chief operating officer Stéphane Roussel, il direttore finanziario Hervé Philippe (cioè i primi tre top manager operativi di Vivendi), nonché l'indipen-

dente Félicité Herzog. Il numero di amministratori indipendenti è comunque maggioritario: nove su 17.

Su Mediaset è stato già accertato che la quota settoriale supera il 10% che sarebbe il massimo consentito per un eventuale collegamento con l'incumbent delle tlc. Per ora Vivendi non ha il controllo di Mediaset, essendosi fermata alla soglia dell'Opa, cosa che ne fa comunque il secondo azionista dietro a Fininvest, e neppure ha voce in consiglio. Tuttavia la società assediata ha presentato un esposto all'Agcom per denunciare la possibile violazione delle regole anche nella situazione attuale. Secondo quanto risulta a Radiocor (gruppo Il Sole-24 Ore), Mediaset ha presentato nei giorni scorsi la propria documentazione sulla vicenda, chiedendo di essere ascoltata

dall'Authority che ha affidato il procedimento ad Antonio Provenzano, responsabile della direzione Infrastrutture e servizi di media.

Intanto, l'azienda Mediaset, conclusa la presentazione delle linee-guida strategiche per il prossimo triennio, porta a casa l'innalzamento del target price degli analisti. Nella media, su una quindicina di report, il prezzo obiettivo è salito da 2,9 euro a 4 euro sulla base di considerazioni fondamentali, con i dati che evidenziano gli analisti per fare le loro valutazioni. Il risultato del roadshow è che, almeno a tavolino, si arriva a giustificare l'elevato livello raggiunto dalle quotazioni, raddoppiate nel giro di un mese sotto la spinta degli acquisti francesi e dell'appell speculativo che si è acceso in Borsa intorno alla contestazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Difesa. Fine dell'alleanza, il gruppo italiano valuta se andare avanti da solo - Moretti: «Interesse per i motori di Piaggio Aero»

Stop all'intesa Leonardo-Raytheon per gli Usa

Gianni Dragoni
ROMA

Si è rotta l'alleanza tra Leonardo e l'americana Raytheon per partecipare alla gara «T-X» negli Stati Uniti per 350 aerei addestratori per l'aeronautica militare. «Sebbene le società rimangano convinte della bontà dell'offerta basata sul velivolo T-100, non è stato possibile raggiungere un accordo», ha annunciato ieri sera in una nota Filippo Bagnato, capo della divisione velivoli di Leonardo, dopo che Raytheon nell'interesse dell'Usa aveva annunciato l'interruzione dell'accordo, siglato nel febbraio 2016.

Leonardo aveva proposto come base il suo aereo M-346, da adattare, ribattezzato T-100. Leonardo dice che «sta valutando come meglio valorizzare» le caratteristiche «al grande potenziale del T-100» per gli Usa, compresa l'ipotesi di andare avanti da soli.

Ieri mattina l'a.d. del gruppo ae-

rospaziale, Mauro Moretti, aveva detto che Leonardo è «interessato alla parte motoristica» di Piaggio Aero, l'azienda ligure di proprietà del fondo Mubadala di Abu Dhabi, entrata in crisi per gli elevati investimenti e i ritardi operativi del drone militare Pi.HH.

«Siamo in grado di investire senza indebitarci. Abbiamo una disponibilità finanziaria per quasi due miliardi. Abbiamo abbassato il debito di circa 2 miliardi da 4,8 miliardi. Esploriamo possibilità di crescita», ha detto Moretti. Adomandase ci sia un interesse per Piaggio Aero, ha risposto: «No. Siamo partner di Piaggio perché offriamo le tecnologie per il famoso drone. Speriamo che possano uscire dalle difficoltà che hanno. Al momento abbiamo interesse solo per la parte motoristica». Il dossier Piaggio viene seguito da un generale dell'aeronautica a riposo consulente di Moretti, Claudio Debertolis, ex direttore nazio-

nale degli armamenti.

L'ultimo bilancio pubblicato di Piaggio è del 2014, con 170 milioni di euro di ricavi e 123 milioni di perdite. Piaggio aveva 423 milioni di debiti, dei quali 202 milioni con le banche. L'azienda ha debiti anche con Leonardo. Alla domanda se la vendita di Electron, che fa impianti di sicurezza elettronica, Moretti ha risposto: «Sì, non è core. È una cosa che non era Leonardo e adesso la restituiamo al mercato». Nelle trattative «siamo a un buon livello». Alla domanda se l'acquirente già individuato sia la Medios, Moretti ha risposto: «C'è una serie di aziende tra cui una che ha fatto l'offerta migliore».

C'è una frenata nei colloqui con Airbus Group aperti da Moretti, che intendeva vendere il 25% di Leonardo nella società dei missili Mbdac e acquisire la maggioranza della società di aerei turbolento Atr, posseduta in quote paritetiche con Airbus. Alla domanda se i colloqui

si siano arenati, Moretti ha risposto: «È una discussione che è in pie-dita». «Al di là di chi sia la proprietà della joint venture Atr, dobbiamo investire in una nuova piattaforma. Dobbiamo migliorare l'attuale». Un aereo da 100 posti? «Ma anche un Atr-72 con un po' di tecnologia migliori. Abbiamo una fetta di mercato importante, non possiamo perderla». Leonardo pertanto rimarrà in Mbdac? «Siamo ancora lì, ci dà ottimi risultati». Sulla cessione di Mbdac all'opposizione del ministro della Difesa, Roberta Petri, sull'ipotesi di andare all'Italia Moretti ha detto: «Per carità, di Alitalia ci siamo già interessati una volta: magari fosse stato allora... Non è nei miei pensieri». Moretti ha parlato al Premio Innovazione Leonardo 2016. L'esperto di ricerca e sviluppo dell'ex Finmeccanica sono state 1.426 milioni nel 2015 (ultimo dato disponibile), -4,9% sul 2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasporto aereo. Ipotesi di fornire voli in coincidenza

Ryanair parla con Alitalia sulle tratte europee

Ryanair sta parlando con Alitalia per fornire voli in coincidenza con i voli intercontinentali della compagnia italiana e ha sollevato obiezioni con le autorità tedesche sull'accordo tra Lufthansa e Air Berlin. Lo ha detto l'a.d. del principale vettore low cost europeo, Michael O'Leary, in un'intervista all'agenzia Reuters. O'Leary ha incontrato l'a.d. di Alitalia, Cramer Ball, il 13 dicembre scorso a Roma, offrendosi di alimentare la rete di Alitalia con i propri voli a breve e medio raggio, a costi più bassi. Secondo quanto appreso dal Sole 24 Ore, O'Leary ha chiesto 40 euro per passeggero. Il 18 gennaio, in un incontro con i rappresentanti della compagnia, Ball ha detto che la compagnia studia l'ipotesi di cedervi i voli a breve e medio raggio a un low cost come Ryanair o easyJet.

Questa sarebbe un'alternativa al progetto di Alitalia di creare una propria struttura low cost, che potrebbe essere la controllata Cityliner.

«Possiamo aiutarli offrendo un'alimentazione a basso prezzo, un'alimentazione low cost nei loro hub... ma questo significa eliminare aerei, persone, ed è molto difficile politicamente in Italia», ha detto O'Leary a Reuters. «Stiamo ancora parlando con loro».

Nei primi incontri di approfondimento del progetto low cost, la responsabile del progetto, Laura Cavatorta, ha indicato come modello di riferimento Aer Lingus. Ma ci sono anche altre ipotesi. Tra cui la cessione dei voli brevi a una vera low cost. Alitalia dovrà confrontarsi con il governo sul piano industriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lusso. Nel quarto trimestre vendite per 246 milioni

Tod's, si riduce il calo del fatturato

MILANO

Tod's frena ancora sulle vendite. Il fatturato consolidato del gruppo controllato dalla famiglia Della Valle ammonta a 1,004 miliardi nell'esercizio 2016, con un calo del 3,2% rispetto al valore dell'anno precedente. Il fatturato del solo quarto trimestre è pari a 246,3 milioni, in calo dell'1,5% rispetto al quarto trimestre 2015. Questo risultato - si legge nella nota del gruppo - evidenzia un significativo miglioramento rispetto all'andamento dei primi nove mesi del 2016, a conferma del successo ottenuto dalle collezioni dell'Autunno/Inverno, focalizzate su prodotti iconici ed evergreen. A cambi costanti, utilizzando cioè gli stessi cambi medi del 2015, comprensivi degli effetti delle coperture, i ricavi del

l'esercizio sarebbero pari a 997,5 milioni (-3,8% rispetto allo scorso anno).

Quanto ai marchi principali, quello Tod's - si legge nella nota - ammontano a 559 milioni nell'esercizio 2016, il calo del 6,7% rispetto all'anno precedente e principalmente dovuto alla forte diminuzione del traffico di clienti nei negozi, soprattutto di turisti. Buona l'accoglienza per le nuove collezioni, che privilegiano i prodotti più iconici. Il marchio Hogan ha registrato ricavi pari a 214,2 milioni, con una differenza del 3,2% rispetto al 2015, principalmente legata al mercato domestico; positivi i risultati all'estero. Le vendite del marchio Fay ammontano a 62,6 milioni, +5,3% rispetto al 2015 con una decisa accelerazione nel quarto trimestre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Strategie. La presidenza tedesca punta a un codice di condotta per i Paesi membri

G-20, lotta ai «cyberattacchi» alla finanza

Alessandro Merli

WIESBADEN. Dal nostro inviato

► Continua da pagina 31

Un altro riferimento alle indicazioni che emergono dai nuovi Governi dei due principali Paesi anglosassoni è stato fatto dal ministro delle Finanze, Wolfgang Schäuble, in risposta all'intenzione espressa di recente da parte del

Governo britannico di abbassare drasticamente le imposte per attrarre capitali e guadagnare competitività dopo l'uscita dall'Unione europea. «Non si può confrontare la Gran Bretagna con le Isole Caimane» ha detto Schäuble, uno dei fautori negli ultimi anni del coordinamento a livello di G-20 in materia di lotta all'evasio-

ne fiscale - Se un grande Paese pensa di poter avere i vantaggi di un piccolo Paese, questo finirà male. Il resto del mondo non può tollerarlo. Questa è la ragione per cooperare».

Weidmann ha sottolineato i potenziali vantaggi in termini di efficienza e concorrenza grazie allo sviluppo della finanza digitale, senza sottovalutare i

rischi per la stabilità finanziaria. Il governatore della Banca d'Inghilterra, Mark Carney, presidente del Financial Stability Board, che riunisce le autorità di vigilanza e controllo, ha detto che il boom della fintech può rappresentare un rischio sistemico e annunciato che al vertice del G-20 a luglio l'Fsb presenterà un rapporto su come adattare le regole finanziarie globali all'impatto della finanza digitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIORNATA

Indici e mercati in diretta su www.ilssole24ore.com/finanza

Titoli di Stato e Obbligazioni	Spread Bund 5Y	Spread Bund 10Y	Spread Treas. 10Y	Spread Bonos 2Y	Spread Bonos 5Y
	109	166	-40	19	42
	110	162	-44	21	44
	75	108	-49	1	-3
	a un anno	a un anno	a un anno	a un anno	a un anno

TITOLI IN SCADENZA								Titolo								Prezzo Rend.								Qia	
Dati al 31-12-2016 in Mid di C. Fonte: Ministero del Tesoro								Date								god.								25.01	
Scad.								Date								god.								25.01	
BoT								Date								god.								25.01	
BTP								Date								god.								25.01	
CtZ								Date								god.								25.01	
D.Est.								Date								god.								25.01	
Totale								Date								god.								25.01	
Gen-17 13,488																									
Feb-17 12,500 24,447								11,383																	
Mar-17 13,200								7,865								0,719								21,785	
Apr-17 12,075								17,056																29,131	
Mag-17 12,500 26,392																								38,892	
Giù-17 6,500 14,979								8,867								1,820								32,166	
Lug-17 6,500																								6,500	
Ago-17 6,600 22,249								12,370																41,220	
Set-17 6,750								15,788								0,250								22,891	
Ott-17 6,250								12,975								0,091								19,316	
Nov-17 6,000 15,978 22,272																								44,250	
Dic-17 4,750																0,152								4,902	
Totale 107,113 104,046 55,219 29,708 23,754								3,182								323,021									

Titolo								Data								Prezzo Rend.								Qia	
Spread								Date								god.								25.01	
god.								Date								god.								25.01	
Tipo ind.								Date								god.								25.01	
CtZ								Date								god.								25.01	
D.Est.								Date								god.								25.01	
Totale								Date								god.								25.01	
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000																									
10,000 20,000 30,000								</																	

Titolo	Spread	Prezzo Rend.	Qia
god. Tipo ind.	god.	25.01 lordo	(mlg)
Buoni ordinari Tesoro			
31.01.17	IT0005203556	100,007	—
14.03.17	IT0005100020	100,021	—
28.02.17	IT0005211146	100,037	-0,42
14.03.17	IT0005171720	100,050	-0,40
31.03.17	IT0005214850	100,088	-0,51
13.04.17	IT0005176190	100,089	-0,43
28.04.17	IT0005216939	100,096	-0,38
12.05.17	IT0005186397	100,105	-0,36
31.05.17	IT0005219412	100,119	-0,35
14.06.17	IT0005109256	100,159	-0,42
30.06.17	IT0005222143	100,140	-0,34
14.07.17	IT0005203523	100,167	-0,36
14.08.17	IT0005211138	100,188	-0,34
14.09.17	IT0005214843	100,210	-0,33
13.10.17	IT0005169261	100,237	-0,33
14.11.17	IT0005219404	100,255	-0,32
14.12.17	IT0005222135	100,281	-0,32
12.01.18	IT0005239300	100,272	-0,28
Certificati credito Tesoro			
01-03-13	IT0005482404	0,003	0,036
Certificati credito Tesoro - 6m Euribor			
15-06-15	IT0004809809	1,15	100,984
15-04-15	IT0005101077	0,30	100,612
15-04-15	IT0004716319	0,40	101,119
01-05-01	IT0004929808	0,80	102,824
15-05-15	IT0005119129	0,50	102,727
15-06-15	IT0005056541	0,29	101,914
15-06-15	IT0005104473	0,17	100,261
15-06-15	IT0005137614	0,24	100,947
15-07-15	IT0005185456	0,23	100,485
15-02-15	IT0005218968	0,29	99,662
Certificati Tesoro zero coupon			
— 27.2.17	IT0005089955	—	100,032
— 30.8.17	IT0005126999	—	100,169
— 28.3.18	IT0005175166	—	100,212
— 28.12.18	IT0005212285	—	100,055
Buoni Tesoro Poliennali			
01-02-12	IT0004164775	4,00	100,056
01-05-15	IT0004793474	4,75	101,316
15-05-15	IT000523459	1,15	100,048
01-05-16	IT0004920626	4,75	101,748
01-02-18	IT0003242747	5,25	102,890
01-05-11	IT0004867070	3,50	100,885
15-07-15	IT0005058463	0,75	100,977
01-02-18	IT0004273493	4,50	100,809
15-05-15	IT0005106049	0,25	100,550
01-06-16	IT0004907843	3,50	104,911
01-02-18	IT0004361041	4,50	107,024
15-04-15	IT0005139099	0,30	100,716

Cambi e tassi

€/S	€/Y	€/E	Irs 10y/6m	Irs 10y/10m
1,0743	121,7900	0,8532	0,82	1,37
-0,05	-0,01	-1,19	6,75	3,03
var. % ann.	var. % ann.	var. % ann.	var. % ann.	var. % ann.
			10,39	4,43

EURIBOR	IRS	RILEVAZIONI BCE
Tassi del 25.01. Valuta 27.01	Tassi del 25.01	Valute
Scad. Tasso 360 Tasso 365	Den. Lett.	Stati Uniti
1w -0,379 -0,384	1Y/6M -0,25 -0,20	Giappone
1m -0,372 -0,377	2Y/6M -0,16 -0,15	G. Bretagna
2m -0,340 -0,345	3Y/6M -0,08 -0,03	Swizzera
3m -0,328 -0,333	4Y/6M 0,04 0,07	Australia
6m -0,242 -0,245	5Y/6M 0,17 0,20	Brazilia
9m -0,159 -0,161	6Y/6M 0,30 0,33	Canada
1a -0,101 -0,102	7Y/6M 0,44 0,45	Croazia
Media mese Dicembre	8Y/6M 0,57 0,60	Danimarca
1m -0,371 -0,376	9Y/6M 0,69 0,72	Filippine
2m -0,337 -0,342	10Y/6M 0,82 0,83	Hong Kong
3m -0,315 -0,319	11Y/6M 0,91 0,94	India
6m -0,218 -0,221	12Y/6M 1,00 1,03	Indonesia
1a -0,080 -0,081	15Y/6M 1,20 1,23	Islanda
	20Y/6M 1,37 1,38	Israele
	25Y/6M 1,42 1,46	Malaysia
	30Y/6M 1,45 1,48	Messico
	40Y/6M 1,47 1,50	
	50Y/6M 1,41 1,45	

Commodities	Oro Fixing	Argento Spot	Alluminio Alloy	Zucchero raff.	Frumento
	1195,00	16,96	1849,00	535,80	424,50
	-1,79	-0,70	-1,12	-0,85	-0,47
	7,31	16,97	24,89	27,60	12,34
	var. % ann.	var. % ann.	var. % ann.	var. % ann.	var. % ann.

INDICI	MONETE D'ORO
NE Nomisma Energia	Milano - 25.01 (€)
Benzina (self, €/lit)	Denaro Lettera
Gasolio (self, €/lit)	250,59 288,82
CRB Index	252,66 292,26
Generale	252,66 292,26
Industriale	252,66 292,26
Cereali	252,66 292,26
Bestiame	252,66 292,26
Metalli Preziosi	252,66 292,26
Valuta	252,66 292,26
Energia 77	252,66 292,26
Tassi d'interesse	252,66 292,26
Bloomberg Commodity	252,66 292,26
Commodity TR	252,66 292,26
Commodity Eur	252,66 292,26
Commodity Eur TR	252,66 292,26
Energy	252,66 292,26
Industrial	252,66 292,26
Precious Metals	252,66 292,26
Goldman Sachs	252,66 292,26
Spot	252,66 292,26

Mercati Azionari mondo	Xetra Dax	Nikkei 225	DJ Estoxx	Stoxx 600	Indice VIX
	11806,05	19057,50	355,72	366,59	10,74
	1,82	1,43	1,22	1,29	-2,98
	20,19	14,06	10,86	8,07	-52,27
	var. % ann.	var. % ann.	var. % ann.	var. % ann.	var. % ann.

INDICIBORSE				INDICI				INDICI			
Indici	25.01	Var. %	In.Anno	Indici	25.01	Var. %	In.Anno	Indici	25.01	Var. %	In.Anno
Mondo				Asia				Bruxelles Bel. 20 In.	3605,05	1,28	-0,00
MSCI em.mrk free loc. #	49568,26	0,58	4,02	Mumbai Sensitive	27604,67	0,84	3,67	Dubline Irish S&P 500	11806,05	0,86	0,81
MSCI em.mrk free USD #	906,63	0,72	5,38	Hong Kong Hang Seng	23049,12	0,43	4,77	Francfort CAC (Xetra)	6574,54	1,82	2,88
MSCI world USD #	1790,57	0,51	2,25	Seul Kospi	268,15	0,32	3,13	Helsinki Osmati General	9999,29	0,17	1,00
MSCI world val. loc. #	1382,92	0,47	1,37	Shanghai Composite	3149,43	0,22	1,48	Madrid Ibex 35	9549,30	1,73	2,1
				Singapore Straits Tim.	3039,94	-0,07	5,53	Parigi Cac 40	4877,67	1,79	0,21
América Settentrionale				Taipei Taiwan Weighted #	9447,95	0,25	2,10	Londra FTSE 100	7164,43	-0,28	0,30
New York Dow J. industr.	20068,51	0,78	1,55	Tokyo Nikkei 225	19057,50	1,43	-0,30	Istanbul Ise-Nation 100	83128,26	-0,20	6,36
S&P 500	2298,37	0,80	2,66	Nikkei 500	1731,09	1,03	-0,42	Mosca Mice Comp. Index	2176,00	0,06	-2,50
Nasdaq C.	5656,34	0,99	5,08	Topix	1527,58	1,01	0,20	Zurigo Swiss Market Ind.	8387,55	1,71	2,00
Dow J. 65 stocks	7036,74	0,85	1,95					Indici Calcio			
Dow J. serv.	655,38	0,03	-0,64	Australia				Il Sole 24 Ore Goal Index	13784,00	-0,30	3,6
Dow J. transp.	9421,01	1,43	4,17	Sydney All Ordinaries	5726,00	0,35	0,12	Premier Index	13694,00	-0,31	3,8

Osservatorio Equita-Bocconi. Ecco tutti i nodi da sciogliere per creare un mercato maturo

«Più mercato dei capitali per far crescere l'Italia»

Ministro Calenda: «60mila imprese pronte per un salto di qualità»

Lucilla Incorvati
Morya Longo

«Il sistema industriale italiano, dopo una violentissima crisi, è spaccato in due. Da un lato ci sono imprese in gravi difficoltà, ma dall'altro ce ne sono anche tante dinamiche, internazionalizzate e competitive. Oltre a quelle già ben posizionate, stiamo che ce ne siano almeno altre 60 mila con le carte in regola per entrare nel nucleo di imprese dinamiche. Per compiere questo salto, due sono le parole chiave: investimenti e internazionalizzazione». Per Carlo Calenda, ministro per lo Sviluppo Economico, intervenuto al convegno organizzato da Equita Sim e dalla Bocconi sullo sviluppo del mercato dei capitali in Italia, investimenti e internazionalizzazione sono dunque i due ingredienti fondamentali per favorire il «salto» del sistema imprenditoriale italiano. È un sano mercato dei capitali, in un Paese bancocentrico come il nostro, è fondamentale per entrambi. Per incrementare - sostiene Calenda - «sia gli investimenti sia la cultura manageriale».

Certo è che, a guardare sia i nu-

merisale le testimonianze dei protagonisti della finanza e dell'economia italiana, il Paese è ancora indietro. Anna Gervasoni, direttore generale Aifi, lamenta per esempio la scarsa presenza di investitori italiani nei fondi di private equity: «Il 70% dei volumi impiegati da fondi di private equity in Italia arriva da investito-

IDATI

Chi avesse investito 10 anni fa su imprese di medie dimensioni nei settori più dinamici, avrebbe registrato buone performance

ri esteri». Oltre agli investitori, sono carenti anche le banche d'investimento: «Negli ultimi 10 anni sono scomparse quasi tutte le istituzioni che tradizionalmente assistevano gli imprenditori sui progetti di lungo termine, come Centrobanca, Interbanca, Meliorbanca e molte altre», osserva Andrea Vismara di Equita Sim. Per di più sulle «Sim c'è un masochismo regolamentare»,

rincaia la dose Francesco Perilli di Equita Sim. Infine, l'Italia è afflitta dal nanismo: «I fondi sovranazionali guardano all'Italia con grande interesse - osserva Guido Rivolta, amministratore delegato di Cdp Equity -. Ma sono troppo grandi per il nostro mercato. Poco tempo fa ero dal Fondo sovrano del Qatar, che ha 80 miliardi da investire: per loro impiegare poche decine di milioni per le medie imprese non vale la pena. Servirebbero strumenti per attrarre i grandi capitali esteri». Di lavoro da fare, per far crescere un sano mercato dei capitali in Italia, ce n'è.

Eppure chi avesse puntato nelle «perle» italiane quotate sullo Star negli ultimi dieci anni, come ha evidenziato l'Osservatorio Bocconi-Equita, avrebbe garantito agli investitori rendimenti interessanti. In particolare focalizzandosi su imprese di medie dimensioni, appartenenti ai settori dell'eccellenza industriale italiana (come moda, food & beverage automotive) e con fondamenti lirobusti. L'indice FTSE4Good ha mostrato una performance buy-and-hold del 2% medio annuo a

cui si deve sommare un ulteriore 2,7% medio annuo relativo ai dividendi distribuiti. Sul fronte del mercato dei debiti, all'elivellamento c'è stato un calo nei rendimenti per le obbligazioni corporate italiane e un deterioramento del rating. Ma in un'ottica relativa, le aziende italiane hanno garantito rendimenti più elevati rispetto ad altri paesi europei, per effetto della crisi del debito sovrano e da un più elevato rischio paese, nonostante la solidità dei fondamentali delle imprese.

Insomma, chi ha puntato a società di qualità oggi raccoglie i frutti. Ora guardando a quel potenziale di 60 mila aziende dinamiche c'è anche un ricco pacchetto di «agevolazioni» varato dalla Legge di Stabilità a favore delle Pmi innovative. E chi vi investe, sia persone fisiche sia giuridiche, può contare rispettivamente su una detrazione e deduzione del 30%. Per le persone fisiche l'investimento massimo su cui calcolare la detrazione passa da 50 mila a un milione di euro, a patto di mantenere l'investimento per 3 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondazioni. Valutazioni in corso sulla quota Intesa, intanto l'ente raddoppia i mission related investments

Compagnia San Paolo, 600 milioni in 4 anni

I 600 milioni messi sul tavolo per i prossimi quattro anni dalla Compagnia di San Paolo sono solo una delle due leve con cui la Fondazione intende incidere sullo sviluppo del territorio. L'altro, non meno importante, è quella della competenza, ha rimarcato ieri il presidente Francesco Profumo, alla guida dell'ente da giugno, presentando il piano 2017-2020: «Puntiamo a fare della Compagnia un hub di conoscenze e competenze, di servizi e di policies per la realizzazione di progetti insieme ai nostri stakeholders, con al centro persone e territori di riferimento».

L'ambizione, dopo i 2,4 miliardi erogati negli ultimi 5 anni, è quella di contribuire in modo sempre più fattivo al governo, pur in senso lato, del territorio. Con la testa prima ancora che con il portafoglio, ha fatto intendere

ieri Profumo, ex ministro ed ex rettore del Politecnico di Torino. Anchesi 6,8 miliardi di patrimonio sono la miglior premessa per farlo. E così, accanto a una nuova visione che vedrà sostenere lo sviluppo locale attraverso un'interconnessione sempre più stretta tra educazione, ricerca, innovazione sociale, trasferimento tecnologico, si registrano alcune scelte forti anche nella gestione del capitale. A partire da quella, non irrilevante, di raddoppiare i mission related investments dagli attuali 175 milioni ai 400 di fine piano: è il modo per investire sul territorio con il patrimonio e non solo con le erogazioni, facendo appello (e, nei fatti, stimolando) tutte le iniziative di impatto finanziario che anche in Italia iniziano a mettersi in moto. Alcune strade, in realtà, sono già state individuate e vedranno coinvolte ad esem-

pio Equiter e Ream Sgr, di cui Compagnia è azionista: da alle società si chiederà di farsi sempre più promotori di nuove iniziative per lo sviluppo locale, peraltro in tandem con l'altra grande fondazione torinese, Crt, a sua volta socia di entrambe.

E Intesa Sanpaolo? La presentazione del piano ieri è caduta in un momento cruciale per la banca, di cui Compagnia è primo socio al 93%, quota che oggi vale più della metà del patrimonio e dunque - visto il protocollo Acri-Mef che impone di scendere sotto il 33% - dovrà essere allargata entro i prossimi 15 mesi. Fermo restando che la Fondazione intende rimanere un azionista di lungo periodo, paziente anche quanto ai ritorni, il tempo la Fondazione e monitora la quotazione per trovare il momento e la formula migliore per operare sulla quota; certo i progetti sull'asse Torino-

Milano-Trieste suonano come un invito a non correre, si vedrà nei prossimi mesi come si comporterà il titolo: decisivo, comunque, resta il no delle scadenze di venerdì prossimo, quando il ceo Carlo Messina presenterà i conti 2016 e non potrà non anticipare la guida del 2017 (con i relativi 4 miliardi di dividendi di promessa) e quella di fine maggio, quando invece si scatteranno le cedole sul 2016. In ogni caso, programmi e oscillazioni di Intesa non dovrebbero mettere a rischio le erogazioni: «Il rendimento previsto per il portafoglio diversificato e i dividendi prevedibili dalla partecipazione nella confederazione consentono un'adeguata copertura degli obiettivi di spesa, vale a dire almeno 150 milioni di euro per anno», ha assicurato ieri il segretario generale, Piero Gastaldi.

Ma.Fe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rapporto Assosim. I dati dell'associazione mostrano scambi ridotti del 22% sul listino principale nel 2016

Volumi in calo a Piazza Affari, crescono gli Etf

Non sono tanto le performance di Piazza Affari nel 2016 a colpire. Non è quel -10,20% del Ftse Mib a balzare all'occhio. Quello che fa riflettere è come si è arrivati a quelle performance: l'anno appena chiuso con volumi di scambio in netto calo tra tutti i mercati di Piazza Affari (-22% sull'Mta), bilanciati da volumi in aumento sugli Etf. Leggendo in controtale i dati annuali di Assosim, l'associazione degli intermediari finanziari, si scopre il motivo per cui nel 2016 interi settori di Piazza Affari (con quello bancario in primila) siano stati indiscriminatamente colpiti dalle vendite e dalle repentine ricoperture: perché gli investitori scommettono sempre

più al rialzo o al ribasso attraverso gli Etf (che replicano interi indici o non discernono tra buona e cattiva performance) e fanno sempre meno stock picking.

«Il mercato lavora sempre più su macro movimenti - osserva Guido Pardini, vicedirettore generale di Intermonte -. La quota di gestori attivi si sta riducendo, mentre aumenta l'utilizzo di fondi passivi come gli Etf. Nel 2016 il fenomeno è stato evidente, favorito anche dal calo delle quotazioni che ha reso più deludente la performance dei gestori attivi e ha ridotto ancora più i flussi sulle strategie passive». Questo fenomeno è mondiale. Gli Etf a Wall Street gli Etf producono circa il 50% dei

volumi di Borsa. E - guardando i dati di Assosim - l'Italia si muove nella stessa direzione. Lo conferma il fatto che i controvalori negoziati sul listino principale di Piazza Affari siano calati nel 2016 del 22,50%, quelli sul Mot del 22,28% e quelli su EuroTlx del 17,80%. Per contro, sono cresciuti del 3,25% nel 2016 e del 41,57% nel 2015 i volumi di scambio su EtfPlus, cioè la piattaforma di Borsa dove si cambiano appunto Etf. È vero che questi dati sono anche legati alla crescita degli anni passati dei volumi, ma Piazza Affari appare ugualmente in linea con un trend mondiale che vede gli investitori sempre più puntare su indici e sempre meno su singo-

le azioni. Questo ha l'effetto di aumentare la volatilità e di ridurre l'importanza dei fondamentali delle singole aziende.

Dalla classifica Assosim riferita ai volumi intermediati totali (conto proprio e conto terzi) nei vari mercati gestiti da Borsa Italiana, emerge la prima posizione di Société Générale su Mta (6,3% del mercato), di Banca Imi su DomesticMto (2,53%), di Banca Akross su ExtraMto (8,37%), di Morgan Stanley su Futures su indice (3,81%), di FincoBank su Mini Futures su indice (13,08%) e di Intermonte su Futures su azioni (13,82%).

My.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Auto. Gli utili annuali e dell'ultimo trimestre calano per la frenata in Cina e le difficoltà sul mercato americano

Hyundai Motor perde colpi nel 2016

Andrea Malan

Hyundai Motor perde colpi nell'ultimo trimestre 2016. La casa automobilistica coreana, che insieme all'affiliata Kia è il quinto costruttore mondiale, ha segnato nel periodo ottobre-dicembre un calo del 39% dell'utile netto a 1.070 miliardi di won (850 milioni di euro) rispetto a 1.530 miliardi dello stesso periodo del 2015; il risultato operativo è stato di 1.020 miliardi di won (-33%) su ricavi stabili (-0,1%) a 24.540 miliardi di won.

L'intero 2016 ha visto un calo dell'utile operativo (5,194

miliardi di won da 6.358) e dei profitti netti (da 6.509 miliardi a 5.720), con ricavi in crescita a 93.649 miliardi; è il quarto consecutivo su base annua, mentre a livello trimestrale è il 12°. Le azioni Hyundai Motor hanno perso ieri il 3,1% all'ivello più basso di gennaio.

Sui risultati 2016 hanno pesato il rallentamento della domanda in Cina - maggiore mercato dell'azienda coreana - e sui mercati emergenti. In Cina le vendite hanno risentito della crescente concorrenza dei costruttori locali. Un impatto negativo ha avuto anche l'impenna degli incenti-

vi per compensare il forte calo della domanda di berline di piccole dimensioni in Corea e Stati Uniti. La Sonata, il modello di punta prodotto negli Usa, ha risentito della crisi del suo segmento: i clienti preferiscono i Suv, grazie anche al basso prezzo dei carburanti.

Il responsabile per le relazioni con gli investitori Koo Zayong ha detto che «le condizioni di mercato negli Usa resteranno difficili nel 2017» e ha aggiunto che l'azienda «sta monitorando da vicino le politiche dell'amministrazione Trump, poiché ci aspettiamo che metta pressione sui paesi

che hanno un surplus commerciale con gli Usa». Hyundai e Kia hanno una percentuale di auto prodotte in Usa rispetto alle vendite fra le più basse di tutti i costruttori. Dopo critiche di Trump, Hyundai ha promesso di investire oltre 3 miliardi di dollari in cinque anni negli Stati Uniti (+50%) e ha detto che potrebbe costruire un nuovo impianto nel paese. Quest'ultimo servirebbe a produrre Suv e le berline del nuovo marchio Genesis, mentre verrebbero potenziate le esportazioni di Suv anche dalla Corea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMBI E TASSI

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

	€ % in an.				
25.01		5 America			
Antille Oland. fiorino	1.9320 1,92	1.7900			
Argentina peso	17.1036 2,12	15.9000			
Austria fiorino	1.9320 1,92	1.7900			
Bahamas \$	1.0743 1,92	1.0000			
Banque franc.	2.1486 1,92	2.0000			
C. Avorio fran. cfa	655.9570 -	610.5902			
Capo Verde esc.	110.2650 -	106.8389			
C. Monaco franc.	491.9678 -	457.9826			
Egitto sterla.	20.2793 5,56	18.8767			
Etioia naira	16.7004 1,90	15.5454			
Etiopia bir.	26.2028 2,35	22.6137			
Gambia dalasi	47.7634 3,52	44.4600			
Ghana cedi	14.5883 1,91	35.5094			
Gibuti franco	190.9257 1,92	177.7210			
Guinea franc.	9992.1369 2,75	9301.0676			
Guinea scellino	111.7200 3,40	103.9913			
Lesotho loti	14.2587 -1,37	13.7276			
Liberia s	90.7784 1,92	84.5000			
Libia dinaro	1.2536 0,53	1.1482			
Madagascar ariary	2665.0208 -8,36	2101.4200			
Malawi kwacha	1.724.021 1,92	724.021			
Marocco dirham	10.7905 0,88	10.0070			
Mauritania ouguyia	384.3577 2,02	357.7750			
Mauritius rupia	38.3598 1,01	35.5094			
Mozambico metical	75.4803 0,37	70.2600			
Namibia s	14.2587 -1,37	13.7276			
Nigeria naira	331.4336 0,26	305.1131			
Rep. Congo franc.	134.9906 7,11	1251.9692			
Rwanda franco	888.629 2,22	820.0686			
S. Leone scellino	2.8532 -0,35	2.5291			
Sao Tome dobra	2490.0000 -	2280.5478			
Senegal franc.	14.5900 0,28	13.5309			
Sierra Leone leone	8012.1582 37,65	7458.0268			
Somalia scellino	221.4826 1,92	578.5000			
Sudafrica rand	15.2587 -1,37	13.7276			
Svizzera franco	2007.6618 4,73	2281.4322			
Tanzania scellino	2007.6618 4,73	2281.4322			
Togo cedi	24.6662 0,67	22.9956			
Tunisia dinaro	385.168 1,62	359.7294			
Uganda scellino	10.5304 0,94	9.8021			

CAMBI - CROSS RATES - RILEVAZIONI BCE

	€	Usd	Jpy	Gbp	Dkr	Cad	Chf	Nok	Sek	Aud	Nad	Czk
Euro	1,0000	1,0743	121,7500	0,8532	7,4366	1,4070	1,0732	8,9453	9,4833	1,4213	1,4789	27,0220
Stati Uniti	0,9308	1,0000	113,3658	0,7942	6,9223	1,3907	0,9990	8,3266	8,8274	1,3230	1,3766	25,1531
Giappone	0,8213	108,8213	100,0000	0,7004	5,8553	1,2812	0,8812	7,3449	7,7865	1,1901	1,2143	22,1874
Gran Bretagna	0,8532	1,1720	1,2591	1,0000	8,1758	1,6490	1,2578	10,4840	11,1146	1,6568	1,7333	31,6702
Danimarca	0,3367	1,3446	163,7711	1,1473	10,0000	1,8920	1,4433	12,0287	12,7522	1,9112	1,9887	36,3385
Canada	0,7107	1,0743	86,5641	0,6064	5,4534	1,0000	0,6728	6,3577	6,7401	1,0572	1,0876	25,2054
Svizzera	0,9318	1,0010	113,4830	0,7950	6,9294	1,3110	1,0000	8,3352	8,8365	1,3244	1,3789	25,1789
Corea del Sud	1,1179	1,0000	117,9290	0,8134	10,0000	1,8920	1,4433	12,0287	12,7522	1,9112	1,9887	36,3385
Svezia	1,0545	1,1138	128,4258	0,8997	7,8418	1,4837	1,1317	9,4327	10,0000	1,4987	1,5595	28,4943
Australia	0,7036	0,7359	85,6848	0,6003	5,2323	0,9899	0,7351	6,2937	6,6723	1,0000	1,0409	19,1212
N. Zelanda	0,6702	0,6719	82,5317	0,5769	5,0385	0,9514	0,5769	6,0426	6,4124	0,9514	0,9514	19,1212
Rep. Ceca	0,3367	0,3367	37,556	0,4068	3,1575	27,2025	5,2069	39,9716	33,1038	35,0947	5,2598	54,7079

TASSI INTERBANCARI

25.01.17	Libor					
Scadenze	€	€ 365	Usd	jpy	G	
0/N	-0,41071	-0,41641	0,68833	-0,00657	0,227	
1w	-0,39829	-0,40382	0,72344	-0,00671	0,238	
1m	-0,38400	-0,38933	0,77611	-0,01214	0,264	
2m	-0,36286	-0,36790	0,84556	0,00029	0,320	
3m	-0,34357	-0,34834	1,03733	-0,01386	0,346	
6m	-0,24043	-0,24377	1,35683	0,02064	0,358	
12m	-0,09729	-0,09864	1,71872	0,12886	0,775	

I dati del Cibor e Stibor sono relativi alla giornata precedente (Fonte:Nasdaq OMX)

RENDIMENTI MEDIOBANCA

Titoli di Stato e Obblig. (Net)	Media Settim.	Durata residua (anni)			
		3-5	5-7	Oltre 7	
Media settimanale	20.01.17	2,549	1,172	1,616	3,069
Atto fisso:	13.01.17	2,832	1,023	1,648	3,293
Indicizzati:	20.01.17	1,577	1,010	1,612	1,868
	13.01.17	1,544	1,334	1,481	2,523
Media mobile	20.01.17	2,940	2,533	1,975	3,112
Atto fisso:	13.01.17	2,931	2,565	1,978	3,083
Indicizzati:	13.01.17	1,716	1,834	1,431	2,671
	20.01.17	1,716	1,907	1,400	2,741

Pandemici odierni: figura 2.574; indicizzati: 1.572

Rendimenti odierni: Fisso 2,574; Indicizzato 1,572

COMMODITIES

Merce	Merato	Mese	Data	Prezzo	Preced.	Merco
Energia e Combustibili						
Brent Dated(Usd/bbl)	ICE	Spot	25.01	54,23	54,54	Rame
Brent Crude Oil(Usd/bbl)	ICE	Spot	25.01	55,08	55,08	Rame
	ICE	Apr	25.01	55,43	55,85	Rame
	ICE	Mag	25.01	55,83	56,32	Rame
Carbon Emis(Eur/t)	ICE	Set	25.01	4,97	5,08	Rame
	ICE	Set	25.01	4,98	5,16	Rame
Etanolo Mtd(Usd/gal)	NYMEX	Feb	24.01	1,46	1,46	Rame
	NYMEX	Mar	24.01	1,49	1,49	Rame
	NYMEX	Apr	24.01	1,51	1,51	Rame
Gas Oil(Usd/t)	ICE	Feb	25.01	48,75	48,75	Rame
	ICE	Mar	25.01	49,75	49,75	Rame
	ICE	Apr	25.01	49,60	49,60	Rame
Gasoline Rbb(Usd/gal)	NYMEX	Feb	25.01	1,52	1,58	Rame
Heating Oil(Usd/gal)	NYMEX	Feb	25.01	1,61	1,64	Rame
Nat Gas(Usd/mmbtu)	NYMEX	Spot	25.01	4,94	5,01	Rame
WTI Cushing(Usd/bbl)	CME	Spot	25.01	52,06	52,35	Rame
WTI(Usd/bbl)	NYMEX	Spot	25.01	52,75	53,18	Rame
	NYMEX	Spot	25.01	53,39	53,86	Rame
LME - London Metal Exchange						
Acciaio Bil Mtd(Usd/t)	LME	Settl	25.01	325,00	325,00	Rame
Acciaio Bil Mtd 14(Usd/t)	LME	Spot	25.01	325,00	325,00	Rame
	LME	15m	25.01	325,00	325,00	Rame
	LME	15m	25.01	320,00	320,00	Rame
Acciaio Bil Mtd 24(Usd/t)	LME	Spot	25.01	325,00	325,00	Rame
	LME	3m	25.01	325,00	325,00	Rame
	LME	3m	25.01	320,00	320,00	Rame
Aluminio Alloy 10(Usd/t)	LME	Settl	25.01	1605,00	1610,00	Rame
Aluminio Alloy 14(Usd/t)	LME	Spot	25.01	1605,00	1610,00	Rame
	LME	3m	25.01	1605,00	1610,00	Rame
Aluminio Alloy 20(Usd/t)	LME	Spot	25.01	1605,00	1610,00	Rame
	LME	3m	25.01	1620,00	1625,00	Rame
Aluminio H 14(Usd/t)	LME	Settl	25.01	1848,00	1870,00	Rame
Aluminio H 14(Usd/t)	LME	Spot	25.01	1848,00	1870,00	Rame
	LME	3m	25.01	1841,50	1867,50	Rame
Aluminio H 24(Usd/t)	LME	Spot	25.01	1811,00	1874,50	Rame
	LME	3m	25.01	1824,00	1887,50	Rame
Nickel 10(Usd/t)	LME	Settl	25.01	9635,00	9765,00	Rame
Nickel 14(Usd/t)	LME	Spot	25.01	9635,00	9765,00	Rame

Comune
di Monsommano Terme
Estratto esito di gara
CIG. 69272515C2D

Alli: Oggetto dell'appalto:
III) Oggetti dell'appalto:
Opera di manutenzione della gestione in concessione del servizio di accertamento e riscossione dell'imposta sulla pubblicità ivi compresa la materiale affissione dei manifesti e del canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche. IV) Aggiudicazione definitiva: Det. n. 883 del 28 Dicembre 2016. V) Dati aggiudicatario: I.A. - COMUNE COMUNE E AFFINI S.R.L. CON UNICO SOCIO con sede in Roma Lungavere Flaminio n. 76 - P.I.: 01062950787. VIII) Importo aggiudicazione: € 1.500.000,00. IX) Responsabile del procedimento: ANTONIO PILLEGGI IL DIRIGENTE DOTT. ANTONIO PILLEGGI

REGIONE PIEMONTE
AZIENDA SANITARIA LOCALE
CITTÀ DI TORINO (EX ASL TO2)
Città di Torino via Nizza 166
10121 TORINO (TO)
ESTRATTO BANDO DI GARA

È indicata gara mediante procedura aperta per l'affidamento di servizi di analisi chimiche, sacche urina e sistemi per la misurazione della diuresi oraria occorrenti alla ASL CITTA DI TORINO (EX ASL TO2) e alla TO2, suddivisione in 12 lotti. L'importo complessivo della presente presunta di gara euro 478.550,00 I.V.A. esclusa. La spedizione del bando integrale di gara è stata effettuata dalla Azienda Sanitaria Locale della Regione Piemonte è avvenuta il 18/01/2017 – Rif. GUO/S 15 – 23449-2017-OT. Il termine di presentazione delle offerte scade alle ore 12:00 del giorno 16/02/2017. I documenti di gara sono reperibili sul sito www.aslto2.piemonte.it. Per eventuali comunicazioni tel. 011-2402400 fax 011-2402401 oppure e-mail beni.servizio@aslto2.piemonte.it.

IL DIRETTORE DELLA C.S. BENI E SERVIZI
FAS TO2 dott.ssa Maria Elena Fiaschi

AVVISO D'ASTA PER LA CESSIONE DI BENI IMMOBILI NON FUNZIONALI ALL'ESERCIZIO DELL'IMPRESA DEL GRUPPO CIT IN AMMINISTRAZIONE STRAORDINARIA

Il sottoscritto Prof. Avv. Antonio Nuzzo, in qualità di Commissario Straordinario della società in amministrazione straordinaria del Gruppo CIT,

PREMESSO CHE

a. in data 26 febbraio 2007 il Ministero dello Sviluppo Economico ha autorizzato il Commissario Straordinario all'esecuzione del programma di cessione dei beni appartenenti al Gruppo CIT in A.S., ai sensi dell'art. 27, comma 2, lettera a) del D.Lgs. n. 270/99;

b. il programma contempla, tra l'altro, la cessione di alcuni beni immobili non funzionali all'esercizio dell'impresa, appartenenti a CIT Invest S.r.l. in A.S. e a CIT S.p.A. in A.S., società del Gruppo CIT in A.S., e, seguitamente:

1. Negozi e ufficio con relative pertinenze, siti in Luino (VA) e Nazzaro Sauro n. 28 ("Lotto 1");
2. Appartamento al piano primo con relative pertinenze, siti in Luino (VA), e Nazzaro Sauro n. 28 ("Lotto 2");
3. Appartamento al piano primo con relative pertinenze, siti in Luino (VA), e Nazzaro Sauro n. 28 ("Lotto 3");
4. Appartamento al piano secondo con relative pertinenze, siti in Luino (VA), e Nazzaro Sauro n. 28 ("Lotto 4");
5. Ufficio e posto auto scoperto, siti in Varese, Viale Gianbattista Aguggiani n. 162bis ("Lotto 5");
6. Palazzo "Marco Polo" sito in Varese, via Sanvito Silvestro n. 80/A e Autorimessa con 64 posti, siti in Varese, Via Prospero ("Lotto 6");
7. Fabbricato commerciale / direzionale sito in Mesenzana (VA), via Provinciale, 59 ("Lotto 7");

c. Impegno a destinazione alberghiera "Hotel Locanda delle Arti" sito in Cuneo (VA), Strada Provinciale Luina, 18 ("Lotto 8");

d. Terreno agricolo sito in Rancio Valcuvia (VA) e Cuvleglio (VA) ("Lotto 9");

e. la cessione dei suddetti beni immobili è stata specificatamente autorizzata dal Ministero dello Sviluppo Economico con provvedimento prot. n. 7047255 del 21 dicembre 2016.

INVITA

tutti i soggetti interessati all'acquisto di uno o più Lotti a presentare la propria offerta nell'ambito di un'asta pubblica, che avrà luogo nei mesi e nei termini di cui al regolamento disponibile sul sito www.gruppo-cit.it, ove sono altresì contenute informazioni essenziali di carattere tecnico e legale relative a ciascun Lotto.

Il prezzo base riferito a ciascun Lotto è di seguito indicato:

1. Lotto 1: Euro 165.675
2. Lotto 2: Euro 65.025
3. Lotto 3: Euro 65.025
4. Lotto 4: Euro 131.175
5. Lotto 5: Euro 157.500
6. Lotto 6: Euro 3.603.750
7. Lotto 7: Euro 1.406.250
8. Lotto 8: Euro 757.500
9. Lotto 9: Euro 75.000

L'offerta dovrà pervenire entro le ore 13:00 del 07 marzo 2017 al soggetto indicato nel regolamento.

Per ulteriori informazioni, gli interessati potranno contattare il Dottor Mario Mantovani, presso la sede della Amministrazione Straordinaria del Gruppo CIT, via Lazzaro Spallanzani, 23 - 01162 Roma - Telefono 06.47825044 - Fax 06.97611338 - Posta elettronica mantovani.cit@gmail.com.

Il presente annuncio non costituisce un invito ad offrire, né un'offerta al pubblico ex art. 1356 del Codice Civile, o una sollecitazione del pubblico risparmio ex art. 94 e ss. del D. Lgs. n. 58 del 28 febbraio 1998.

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO DEL Gruppo CIT, Avv. Antonio Nuzzo

**TRIBUNALE
DI BRESCIA**

**SEZIONE SPEC. IMPRESA
FALLIMENTARE**

**FALLIMENTO N. 182/2016
INVITO A PRESENTARE
OFFERTA IRREVOCABILE
D'ACQUISTO, IN UNICO
LOTTO, DI BENI MOBILI
ED IMMOBILI**

Il curatore fallimentare pone in vendita, in unico lotto, l'intero compendio immobiliare e mobiliare, di proprietà della società a partecipazione S.r.l. in liquidazione, costituito da:

- tre capannoni artigianali, con uffici ed appartamento, circondati da corte esclusiva pertinenziale pavimentata in battuto di cemento, il tutto esistente su un'area di superficie catastale pari a mq. 21.997, in Comune di Corzano (Bs), Località Bagnano, Via Dante Alighieri n. 4;
- impianti, macchinari, attrezzature, carrelli elevatori, mobili e macchine d'ufficio, giacenze di magazzino, utilizzati nell'esercizio dell'attività di fabbricazione e commercio di sole e strutture prefabbricate;

che è stato stimato dai rispettivi periti nominati nella procedura in complessivi € 1.303.580,00.

Si dà atto che è già pervenuta un'offerta d'acquisto cauzionata al prezzo d'importo pari a € 970.000,00 (solo imposta di legge), che sarà tenuta in considerazione solo ed esclusivamente alle condizioni e modalità indicate nell'avviso di vendita, contenente le modalità di partecipazione, disponibile sul sito internet www.asteguidare.it.

Il presente invito a presentazione delle offerte irrevocabili d'acquisto da depositare presso lo Studio Midolo Cristarella e Associati, in Brescia, Via Moretto n. 84: GIOVEDÌ 16.02.2017 alle ore 18.00.

Apertura delle buste presso il suddetto studio il VENERDÌ 17.02.2017 alle ore 10.00.

IL CURATORE FALLIMENTARE
Dott.ssa Riccarda Alighisi

TRIBUNALE DI ROMA

ESECUZIONE MOBILIARE

n. 11604/2010 R.G.E.

G.E. Dott. Giuseppe LAURICOLI - Il Commissario Dott. Maurizio MARIANO, sotto domiciliato, comunica che è posta in vendita la quota di partecipazione pari al 100% del capitale sociale della **CIAMARRA IMMOBILIARE S.r.l. con unico socio**, con sede in Roma, Via Leone Leonardi n. 4, proprietaria del complesso immobiliare sito in Roma, Viale Bruno Rizzi n. 226-228 - Viale Antonio Ciamarra n. 172, zona Cinecittà Est, parzialmente a reddito, di nove piani fuori terra ad uso ufficio, oltre a 103 posti auto. Prezzo base Euro 3.400.000,00 (tre milioni/quattrocento mila/00) - La vendita avverrà all'incanto, con aggiudicazione al miglior offerente. Presenziazione offerte in busta chiusa con cauzione di Euro 60.000,00 (sessantamila/00) presso lo studio del Commissario nel giorno 15 febbraio 2017, dalle ore 16.00 alle ore 19.00. L'apertura delle buste avverrà in data 16 febbraio 2017 alle ore 10.00 presso lo studio del commissario in caso di pluralità di offerte valide, si procederà a gara tra gli offerenti sulla base dell'offerta più alta, con rilascio minimo di Euro 30.000,00 (trentamila/00). Foto, Relazioni di stima, Ordinanza e Avviso di vendita cui anteporono sono consultabili sui siti www.astejudiciziaroma.it e www.tribunale-roma.it al link "vendite mobiliari". Queste coordinate - codice 4224039 - R.G. 11604/2010. Commissario Dott. Maurizio MARIANO con studio in Via Erenneclio Frediani n. 4 - int. 16A - 00154 Roma - Tel/Fax: 06/60160150 e 06/57289612 - mobile: 329/2349633 - e-mail: MarianoMaurizio@tiscali.it



24ORE BUSINESS SCHOOL

ROMA

Dal quotidiano leader nell'informazione economica

8° MASTER

GIORNALISTI DEL POLITICO-ECONOMICO E INFORMAZIONE MULTIMEDIALE

Il Master che forma i professionisti della comunicazione pubblica e digitale

ROMA, DAL 12 MAGGIO 2017

MASTER PART TIME - 18 weekend non consecutivi

ACCREDITATO AI FINI DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE CONTINUA DAL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ORDINE DEI GIORNALISTI



SEGUICI SU  

Servizio Clienti

tel. 06 (01) 3002.6372/6376

fax (06) 3002.4482/6280

business.school@24ore.it



GRUPPO 24ORE

Il Sole 24 ORE Business School of Events
 Via Veneto, 100 - 00187 Roma
 Via Torino, 55 - 00186 Ardea
 Via della Repubblica, 100 - 00186 Roma

**TRIBUNALE
DI ROMA**
Fallimento 667/2003

SER spa vende 45% capitale sociale Immobiliare Bacciglioneh srl. Inviato a presentare manifestazioni di interesse tramite pec all'indirizzo 1667.2003@tribunalepecfallimenti.it entro h 12.30 del 2/3/2017. Deposito entro h 12.30 del 8/3/2017 presso studio Morsillo Roma via Aquileia n. 12, offerta irrevocabile importo non inferiore €130.000,00, cauzione 20% prezzo offerto. In caso di più offerte gara innanzi al Curatore in data 9/3/2017 h. 15.00 prezzo base pari all'offerta più alta; rilanci minimi € 2.000,00. Informazioni tel. 068555038.

L'ES

IL MENSILE DI MANAGEMENT DEL SOLE 24 ORE

**L'IMPATTO DELLA
IV RIVOLUZIONE INDUSTRIALE
SULLE IMPRESE E LA NECESSITÀ
DI UN DISEGNO COMUNE**

Con Il Sole 24 ORE a € 6,90 in più*

*Offerta valida dall'11 gennaio all'8 febbraio



www.limpresonline.net

**SHOPPING
V24**

in abbonamento su www.shopping24.it

**IN EDICOLA
DALL'11
GENNAIO**

GRUPPO 24ORE

Giovedì
26 Gennaio 2017

IL GIORNALE DEI PROFESSIONISTI

www.ilssole24ore.com
@24NormeTributi



CONTABILITÀ

Bilancio abbreviato senza rendiconto

Luca Gaiani ► pagina 44



PROFESSIONISTI

Si apre la partita dell'equo compenso

Maria Carla De Cesari ► pagina 47

Dichiarazioni 2017. L'agenzia concede più tempo dopo l'allarme lanciato dai professionisti sul mancato rilascio delle credenziali

730, slitta l'invio delle spese sanitarie

Prorogato dal 31 gennaio al 9 febbraio il termine per la trasmissione dei dati 2016

Francesca Milano
MILANO

Nove giorni in più per trasmettere i dati sanitari all'agenzia delle Entrate per la dichiarazione precompilata. Con il provvedimento n. 17731/2017 l'Agenzia concede più tempo ai nuovi soggetti che da quest'anno devono inviare le informazioni sulle spese dei contribuenti: si tratta di veterinari, farmacie, parafarmacie, psicologi, infermieri, ostetrici, tecnici di radiologia medica e ottici. Per questi soggetti il termine era fissato al 31 gennaio ma slitta al 9 febbraio.

La proroga vale però anche per tutti gli altri soggetti che già dallo scorso anno erano tenuti a trasmettere le informazioni all'Agenzia (medici e odontoiatri, strutture accreditate al Ssn e strutture autorizzate all'esercizio di attività sanitarie e sociosanitarie).

Lo slittamento non impatta sul calendario della campagna dichiarativa 2017, assicurano dalle Entrate. Impatterà, però, su altre date: si sposta al 10 febbraio l'avvio del periodo in cui i contribuenti possono opporsi all'utilizzo dei propri dati nella

dichiarazione precompilata. I cittadini che per ragioni di privacy non vogliono che le Entrate inseriscano le spese sanitarie nel modello dovranno comunicare questa scelta attraverso il sito www.sistemats.it entro il 9 marzo (con le credenziali Fisconline). È possibile esercitare la facoltà di opposizione anche direttamente all'Agenzia: in questo caso il termine resta fissato al 31 gennaio 2017.

Di conseguenza, slitta al 10 marzo la data a partire dalla quale il Sistema Tessera Sanitaria metterà a disposizione delle Entrate i dati relativi alle spese sanitarie e ai rimborsi per i quali non è stata esercitata l'opposizione da parte dei cittadini.

L'estensione del termine dal 31 gennaio al 9 febbraio va incontro alle esigenze rappresentate dalle categorie tenute all'invio dei dati per il primo anno e all'esigenza di fornire ai contribuenti un 730 precompilato con un maggior numero di spese mediche.

A lanciare l'allarme sono state alcune associazioni di commercialisti (Adc, Aidc, Anc, Andoc, Unagraco, Un-

gdcec e Unico): «Da diverse Regioni - hanno spiegato i presidenti in un comunicato congiunto - ci giungono notizie circa il mancato ricevimento delle credenziali di accesso al Sistema Ts, fondamentali per l'invio dei dati, senza le quali né i singoli interessati, né i professionisti incaricati all'adempimento possono procedere con l'invio telematico dei file».

Secondo le associazioni, il ritardo nel rilascio delle credenziali è da attribuire alle difficoltà tecniche a effettuare i controlli da parte del ministero della Salute, delle Federazioni o consigli nazionali degli ordini e dei collegi professionali e degli enti autorizzatori (Regione, Comuni o Asl).

«Non è accettabile - spiegano i vertici delle associazioni - che i professionisti intermediari debbano operare in una simile condizione di ambiguità e di incertezza. Restano pochi giorni a disposizione per adempiere all'obbligo, senza incorrere nelle sanzioni che sono pari a 100 euro per ogni comunicazione con un massimo di 50.000 euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano del
Fisco

ADEMPIMENTI

Per il decollo della fatturazione elettronica sono necessari incentivi più mirati

di **Benedetto Santacroce**

La fatturazione elettronica cerca il decollo, ma bisogna interrogarsi sul perché un operatore economico deve scegliere questa procedura di certificazione dei corrispettivi. Inoltre bisogna domandarsi perché gli incentivi previsti dall'attuale normativa non sembrano essere di per sé idonei a fare da volano per l'implementazione delle relative procedure informatiche. Infine bisogna interrogarsi su cosa si dovrebbe ancora fare, sul piano normativo o interpretativo per rendere veramente attrattiva la dematerializzazione dello specifico processo. Sotto questo profilo è



necessario identificare quali scelte ovvero quali comportamenti devono tenere i vari attori del sistema nazionale a partire dal legislatore e dalla amministrazione finanziaria fino ad

arrivare alle associazioni di categoria, ai professionisti e alle imprese.

Perché gli attuali incentivi non sono considerati sufficienti? Innanzitutto i benefici esistenti non sono collegati solo alla fatturazione elettronica, ma si ricollegano all'opzione che il contribuente può operare ai fini della trasmissione dei dati di fatturazione; inoltre quelli previsti non sono considerati effettivamente fruibili. In effetti, ad esempio, la riduzione di ben 2 anni dei termini di accertamento sono collegati ad un obbligo di pagamento tracciabile anche per somme irrisorie (30 euro) poco conciliabile con l'attuale sistema dei pagamenti. Infine gli incentivi economici per l'implementazione dei processi di fatturazione elettronica nelle Pmi sono troppo esigui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La versione integrale degli articoli si può trovare all'indirizzo:

quotidianofisco.ilssole24ore.com

Laura Ambrosi

Il contribuente ha diritto al credito Iva se, pur omettendo la dichiarazione annuale, dimostra i requisiti sostanziali per la detrazione dell'imposta. A confermare l'orientamento è la Corte di cassazione con l'ordinanza n. 1962 depositata ieri.

L'agenzia delle Entrate aveva notificato a una società una cartella di pagamento con la quale pretendeva il versamento Iva in conseguenza del disconoscimento del credito derivante dall'esercizio precedente. La contribuente aveva omesso la presentazione della dichiarazione: pertanto l'ufficio aveva rideterminato il debito.

Il provvedimento era stato impugnato dinanzi alla commissione tributaria rilevando che erano stati già forniti all'ufficio i dati necessari per il riconoscimento del credito.

Entrambi i gradi di giudizio avevano annullato la pretesa nel presupposto che l'Agenzia non aveva contestato la sussistenza del credito alla luce della documentazione prodotta. L'ufficio era ricorso per Cassazione lamentando la violazione della norma in materia di crediti Iva.

I giudici di legittimità, confermando la decisione di merito, hanno innanzitutto richiamato la recente pronuncia delle Sezioni unite n. 17757/2016. L'alto consesso ha infatti precisato che, pur in mancanza di dichiarazione annuale, l'eccezione d'imposta va riconosciuta se sono rispettati dal contribuente tutti i requisiti sostanziali per la detrazione, il cui onere probatorio è a suo completo carico. E poi il giudice di merito a valutare, da tutti gli elementi prodotti, l'effettiva spettanza del diritto.

Nella specie, il collegio di appello si era uniformato a tali principi, ravvisando la sussistenza del credito in capo alla società. Peraltro, il credito Iva richiesto dalla contribuente non era stato contestato dall'Agenzia, la quale si era limitata a disconoscere la spettanza per la mera omissione della dichiarazione.

La decisione fa certamente riflettere non fosse altro perché

appare davvero incredibile che nonostante un orientamento consolidato ormai da tempo e una pronuncia a Sezioni unite sul punto, gli uffici perseguitino insimili contenziosi.

A ciò si aggiunga che con due circolari (n. 34/2012 e 21/2013) l'agenzia delle Entrate aveva invitato i propri uffici a verificare la sussistenza del diritto di credito a prescindere dall'eventuale omessa dichiarazione. In linea di massima, infatti, in presenza dei requisiti sostanziali, l'amministrazione dovrebbe riconoscere il diritto del contribuente già in sede di contraddittorio, senza costringerlo al giudizio.

Tuttavia, in tal caso contestare segnalato che esistono ancora dei dubbi sul trattamento sanzionatorio.

IL PRINCIPIO

L'amministrazione deve riconoscere il beneficio al contribuente se sono presenti i requisiti sostanziali

torio. L'Agenzia, anche nell'ipotesi in cui riconosca la sussistenza del credito, si ferma nel ritenere applicabili le sanzioni nella misura del 30%, oltre agli interessi. Le Sezioni unite, sul punto non si sono pronunciate, limitandosi ad affermare che «resta in disparte la questione della quantificazione delle sanzioni per l'omessa dichiarazione che sono pur sempre dovute con i peculiari criteri di scomputo di cui all'articolo 5 Dlg 471/97». Tale norma prevede che nel caso di omessa presentazione si applica la sanzione dal 120 al 240% dell'ammontare del tributo dovuto, con un minimo di 250 euro e per determinare l'imposta dovuta vanno detratti i versamenti relativi al periodo, il credito dell'anno precedente e le imposte detraibili risultanti dalle liquidazioni. Pare così che per simili violazioni, l'Agenzia dovrebbe applicare tale sanzione e non quella prevista per gli omessi versamenti, come accade attualmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agevolazioni. La risoluzione 12/E: la somma dei benefici non deve superare l'importo complessivo delle spese ammissibili

Bonus ricerca e sviluppo, sì al cumulo con i fondi Ue

Alessandro Sacrestano

Bonus ricerca e contributi europei sempre cumulabili. Tuttavia, dovrà essere l'impresa beneficiaria a verificare che la sommatoria dei due incentivi non ecceda mai il valore delle spese ammesse alle agevolazioni. Tale ultima verifica, però, andrà condotta esclusivamente per i costi «diretti», in quanto gli unici rilevanti ai fini del credito d'imposta disciplinato dall'articolo 3 del Dl 145/2013.

La precisazione - per nulla scontata finora - è stata formulata nella risoluzione 12/E/2017 di ieri, in cui l'agenzia delle Entrate ha analizzato le specifiche ipo-

tesi di cumulo del bonus ricerca. In realtà, la questione della cumulabilità era già stata abbondantemente affrontata dall'amministrazione finanziaria. Ad esempio, nel contesto della circolare 5/E/2016, l'Agenzia ha chiarito che, nell'ipotesi in cui in relazione agli investimenti ammissibili il credito d'imposta, si-

IL CHIARIMENTO

L'impresa è chiamata a effettuare la verifica soltanto sui costi direttamente sostenuti per l'attività di «R&S» svolta

ano concessi anche contributi pubblici o agevolazioni, la disciplina normativa del bonus non si esprime in termini negativi del cumulo. Da ciò discende che, in assenza di una posizione del legislatore sul tema, la cumulabilità sarà sempre esperibile, tranne nei casi in cui le norme relative alle altre misure non dispongono diversamente. Pertanto, già il citato documento di prassi indicava che, nel calcolo dell'agevolazione spettante ai fini del credito d'imposta, i costi sostenuti per effettuare gli investimenti andassero assunti al lordo degli altri contributi pubblici o agevolazioni ricevuti.

L'unico limite, come si diceva, è dato dal fatto che il beneficio risultante dal cumulo non sia superiore ai costi sostenuti.

Restava da chiarire, comunque, in relazione a quali costi andasse esperita la suddetta verifica. Il regolamento Ce 1906/2006, infatti, ammette alle agevolazioni sia i costi «diretti», ossia quelli direttamente attribuibili all'attività di ricerca, sia quelli «indiretti», ovvero quelli che non possono essere attribuiti direttamente all'attività di ricerca, ma che sono comunque stati sostenuti in relazione diretta con i costi diretti attribuibili a questa.

Orbene, conclude l'Agenzia, il tema della cumulabilità, per quanto attiene al credito di imposta per le attività di ricerca e sviluppo, può essere affrontato segnatamente ai soli costi «diretti». Questo perché il bonus fiscale ha, di fatti, rilievo solo per questi ultimi, e non anche per quelli «indiretti».

Pertanto, l'impresa che per gli stessi costi diretti ammissibili si trovasse nella condizione di poter fruire tanto del credito d'imposta per la ricerca che di altri contributi europei, dovrebbe, per individuare la base di calcolo del bonus ricerca, assumere i costi ammissibili al lordo dei re-

sidiui contribuiti agli stessi correlati. Solo dopo aver calcolato il credito d'imposta teoricamente spettante, l'impresa dovrà verificare che l'ammontare derivante dalla somma dell'importo della sovvenzione comunitaria riferibile ai costi ammissibili e del beneficio teoricamente spettante non superi l'ammontare complessivo dei costi ammissibili di competenza del periodo di imposta per il quale intende beneficiare dell'agevolazione. In definitiva, se la somma dei contributi comunitari per i soli costi «diretti» e del credito di imposta risulta minore o uguale alla spesa agevolata sostenuta nel periodo di imposta, il bonus ricerca sarà utilizzabile per l'intero importo calcolato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Offerta valida in Italia dal 24/1/2017 al 10/3/2017

ASSUNZIONI AGEVOLATE
Guida operativa a tutti i benefici in vigore dal 1° gennaio 2017
a cura di Cristian Valsiglio e Alessandro Gaetani

Gennaio 2017

IN EDICOLA

La Guida del Sole 24 Ore, classificando tutte le agevolazioni in vigore a seconda della tipologia contrattuale, dei soggetti ritenuti da agevolare e dei settori e/o delle aree territoriali da incentivare, ricostruisce un quadro chiaro ed estremamente operativo di una materia complessa e rappresenta il punto fermo per tutte le imprese e i professionisti del lavoro.

IN EDICOLA CON IL SOLE 24 ORE A € 9,90 IN PIÙ*

OPPURE DISPONIBILE IN FORMATO PDF SU WWW.SHOPPING24.IT

SHOPPING **24%**

Il Sole
24 ORE

Il Sole
24 ORE

FISCO

www.quotidianofisco.ilssole24ore.com

Contabilità. Niente obbligo di rendiconto finanziario - Regime speciale per gli interessi legati ai costi di transazione

Bilancio abbreviato con esoneri

Crediti e debiti al «nominale» senza attualizzazione e costo ammortizzato



Luca Gaiani

■ Le Pmi evitano i complessi calcoli del costo ammortizzato con attualizzazione dei crediti e dei debiti. Le società con bilancio in forma abbreviata possono continuare a valutare i crediti e i debiti con le regole vigenti fino al 2015, evitando anche di correggere il bilancio con il nuovo rendiconto finanziario. Esoneri da talune disposizioni anche qualora i relativi effetti siano irrilevanti.

Bilanci semplificati

Con l'avvio della stagione dei bilanci comincia la fase di studio delle numerose e importanti novità sostanziali e formali introdotte dal Dlgs 139/2015 e recepite nei nuovi principi contabili Oic. Le società che non hanno necessità di diffondere rapidamente il bilancio potranno avvalersi del maggior termine di 180 giorni per sottoporre il rendiconto all'assemblea, come ipotizzato dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, al fine di approfondire le tematiche legate alle nuove regole.

Tra le tante, e a volte complesse, novità, vale comunque la pena di individuare sin d'ora tutti i possibili casi di esonero al fine di potersi concentrare su quelle a cui adozione è obbligatoria.

Un insieme di eccezioni è

previsto per le **società con bilancio abbreviato** (e, a maggior ragione per le **microimprese** di cui all'articolo 2435-ter del Codice civile). Queste imprese possono non applicare il criterio del costo ammortizzato e della attualizzazione dei crediti e dei debiti, non solo alle poste sorte fino al 2015 (disciplina transitoria per tutte le società), ma anche a quelle nate dal 2016. Conseguentemente, i crediti continuano ad iscriversi al valore nominale per poi essere eventualmente svalutati per il minor valore di realizzo, e i debiti al valore nominale, anche se con durata oltre i 12 mesi senza interessi con interessi non dimercato.

Pmi senza rendiconto

Chi esce dal costo ammortizzato evita anche di ricompensare nel calcolo degli interessi da

attualizzazione i costi di transazione che si hanno generalmente nella accensione di un mutuo (perizie, imposta sostitutiva, eccetera).

Gli oneri sostenuti fino al 2015 si iscrivevano nelle immobilizzazioni immateriali con ammortamento per la durata del finanziamento (procedimento che si continua ad applicare fino ad esaurimento se non si adotta il costo ammortizzato retroattivamente). Nei bilanci abbreviati questi costi, dal 2016, vanno rilevati nei risconti attivi ma il riasciento al conto economico avviene come in precedenza (a quote costanti per la durata del mutuo), interessando gli interessi passivi anziché le quote di ammortamento.

Le imprese in "abbreviato" non devono neppure redigere il rendiconto finanziario che da

quest'anno esce dalla nota integrativa per essere un autonomo elemento costitutivo del bilancio che dovrà dunque essere revisionato degli organi di controllo ed approvato dai soci.

Il concetto di irrilevanza

Le altre imprese possono poi evitare talune peculiarità delle nuove regole laddove la loro adozione sia "irrilevante". Tra i casi più significativi, vi è l'esonero dal costo ammortizzato qualora il metodo di valutazione tradizionale generi differenze irrilevanti. Si tratta in particolare di crediti e debiti con **scadenza contrattuale inferiore a 12 mesi**, ma vi potrebbero essere anche situazioni di esonero per crediti a medio lungo, che andranno individuate caso per caso.

Il concetto di rilevanza va

preso in esame per stabilire se gli errori contabili (ad esempio le sopravvenienze passive per costi fuori competenza) devono essere portati a patrimonio netto (con i relativi dubbi fiscali sulla deduzione postuma mediante dichiarazione integrativa a favore) oppure possono essere ancora imputati in adeguate voci del conto economico (ad esempio nella B6 se si tratta di un acquisto di merci del 2015 non iscritto per errore nel relativo bilancio).

Nessuna semplificazione invece per le regole retroattive concernenti lo **storno delle residue spese** di pubblicità e di ricerca capitalizzate fino al 2015 (interessando il patrimonio netto) e la riclassificazione delle partite straordinarie 2015 in altre voci del conto economico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le regole base

COSTI AMMORTIZZATI E RENDICONTI FINANZIARI

- Società che, nel primo esercizio, o successivamente, per due consecutivi, non hanno superato due dei seguenti limiti: attivo € 4.400.000; ricavi € 8.800.000; numero medio dipendenti 50.
- Viene meno l'esonero nel secondo esercizio consecutivo in cui sono stati superati almeno due limiti. Il criterio del costo ammortizzato è in tal caso adottato applicando la regola transitoria (escluse le poste già in essere)

CREDITI E DEBITI

- Le società con bilancio abbreviato possono valutare i crediti al valore di presumibile realizzo e i debiti al valore nominale senza costo ammortizzato e attualizzazione
- Le regole non sono applicate neppure nel bilancio ordinario se gli effetti della mancata adozione sono irrilevanti rispetto alla valorizzazione al costo ammortizzato e con attualizzazione (ad esempio, scadenza inferiore a 12 mesi)

SPESE DI TRANSAZIONE

- Le società con bilancio abbreviato che non usano il costo ammortizzato iscrivono le spese di transazione su finanziamenti (perizie, commissioni, ecc.) sostenute a partire dal 2016 nei risconti attivi (non più negli oneri)
- pluriennali dove restano fino a esaurimento quelle precedenti)
 - Il risconto attivo viene rilasciato a conto economico per la durata del finanziamento a quote costanti con contropartita gli interessi passivi (che vengono integrati)

ERRORI CONTABILI NON «RILEVANTI»

- La correzione di errori contabili (ad esempio un costo non iscritto nell'anno di competenza) va imputata correggendo il saldo di apertura del patrimonio netto (riducendo in genere gli utili a nuovo)
- La correzione di errori "non rilevanti" (che per importo o natura non sono tali da influenzare le decisioni assunte dai terzi leggendo il bilancio) si iscrivono in una adeguata voce del conto economico

AREA STRAORDINARIA E COSTI DI PUBBLICITÀ

- Nessun esonero per le imprese minori per l'eliminazione della parte straordinaria e il conseguente obbligo di applicazione retroattiva: occorre riclassificare proventi ed oneri del 2015 in altre adeguate voci
- Nessuna deroga neppure per l'obbligo di stralcio dall'attivo di spese di pubblicità e di ricerca, capitalizzate fino al 2015 e ancora in ammortamento, che non possono essere riclassificate tra quelle di impianto o di sviluppo

Revisione legale. Le indicazioni di Assirevi sulla disciplina Ue per gli enti di interesse pubblico

Servizi diversi regolati dagli Stati

Franco Roscini Vitali

■ La **revisione legale** svolta nei confronti degli enti di interesse pubblico è sotto la lente di Assirevi. Il Regolamento Ue 537/14 ha dettato specifici requisiti per la revisione legale dei conti degli enti di interesse pubblico, in particolare società quotate e banche, e l'associazione fornisce alcuni chiarimenti operativi.

Nel documento, disponibile sul sito dell'associazione, sono illustrate le posizioni raggiunte su questioni interpretative che presentano carattere di maggiore urgenza,

precisando che le soluzioni proposte potranno essere aggiornate nel tempo per tenere conto degli ulteriori approfondimenti, nonché dell'evoluzione riscontrata nella prassi in relazione alle tematiche trattate.

Assirevi auspica che tali posizioni possano costituire un punto di riferimento per un approccio organico alla nuova disciplina della revisione, anche in attesa di eventuali chiarimenti da parte delle autorità competenti nazionali ed europee.

Per esempio, l'articolo 5

del Regolamento vieta al revisore di prestare **servizi diversi dalla revisione contabile**. In caso di gruppi in cui società controllate e controllanti hanno sede in Stati membri differenti, Assirevi ritiene ragionevole che il revisore, per determinare se possa prestare un servizio diverso dalla revisione, debba fare riferimento alla normativa dello Stato membro in cui ha sede la società nei cui confronti il servizio non audit deve essere prestato.

Pertanto, se il servizio deve essere prestato nei confronti

di una società non-Eip controllata da un Eip con sede in un diverso Stato membro, il revisore verifica, in base all'ordinamento in cui ha sede la **società non-Eip controllata**, tale servizio ricada o meno nella lista dei servizi proibiti.

In sintesi, al revisore di un Eip e al suo network si applicano, con riferimento alla prestazione di servizi non audit a favore di una controllata di tale Eip, le disposizioni del citato articolo 5 come implementate a livello locale nello Stato in cui ha sede la controllata, indipendentemente dal fatto

che la controllata sia essa stessa Eip e che sia sottoposta a revisione da un soggetto appartenente al network del revisore della controllante Eip.

A titolo esemplificativo, se un Eip italiano ha due controllate, una in Germania e una in Francia, a tali società controllate si applicano le proibizioni dei servizi di cui all'articolo 5 come implementate rispettivamente in Germania e in Francia.

Analogamente, se un Eip tedesco ha due controllate, una in Italia e una in Francia, a tali società si applicano le proibizioni dei servizi come implementate rispettivamente in Italia e in Francia.

Numerosi chiarimenti ri-

guardano l'articolo 16 del Regolamento, relativo al conferimento dell'incarico a revisori legali o imprese di revisione.

Per esempio, è ribadito che, nel nostro contesto nazionale, la proposta all'assemblea per la nomina del revisore deve essere formulata dal collegio sindacale, in cui si identifica anche il comitato per il controllo interno e la revisione contabile di cui all'articolo 19 del Dlgs 39/10.

Inoltre, non è possibile che l'organo di gestione si discosti dalla raccomandazione e dalla preferenza espresse dal comitato per il controllo interno e la revisione legale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PROMOZIONALE A CURA DI PUBLIMEDIA GROUP

Aziende & territorio

Le capacità dei team per fare decollare le aziende

Quando l'unione fa la forza: ecco alcuni esempi di come il lavoro di gruppo può agevolare l'imprenditoria

Eleven, un team di specialisti del Controllo di Gestione a supporto delle PMI

■ Specializzata in servizi di consulenza e formazione alle PMI italiane, con particolare riferimento alle tematiche di Budget, Controlling e Misurazione della performance, **Eleven** è una giovane realtà che trae grande solidità dall'esperienza trentennale della **Rete di Impresa** di cui fa parte. Fondata nel 2013, è infatti l'ultima società di un gruppo costituito da diverse aziende, ciascuna delle quali con una propria *mission*, tutte capaci di fornire supporto consulenziale e soluzioni applicative ai propri clienti attivi in diversi settori.

Datatex, presente in 42 Paesi di tutto il Mondo, è specializzata in servizi per il mondo tessile mentre **Vela** si occupa della distribuzione del Software Gestionale di proprietà (VelaERP), sviluppato per soddisfare le peculiari esigenze delle piccole e medie imprese italiane. Il laboratorio di progettazione e sviluppo di VelaERP fa capo a **Key Solution** e **Datasys Network** distribuisce le soluzioni del gruppo fra le regioni Liguria e Veneto, garantendo alla rete d'impresa una presenza capillare nel nord Italia. In questa organizzazione "sistemica" Eleven offre una gamma di servizi completa alle PMI, dalla consulenza metodologica agli strumenti operativi, al fine di migliorarne l'efficienza gestionale. All'interno della società opera un team di professionisti dotati di competenze specialistiche maturate presso aziende di alto profilo. In particolare, il know-how di Eleven si concentra nelle aree del **Controllo Direzionale**, del **Business Performance Management**, della **Revisione dei processi organizzativi** e



dei Sistemi informativi. Progettazione e ricerca delle migliori risposte gestionali per i clienti, il tutto con approccio pragmatico: agli aspetti teorici e metodologici tipici della Consulenza Direzionale, Eleven abbina infatti la padronanza degli strumenti operativi (soluzioni software).

«Il sistema di Budgeting e Reporting» - spiega Antonio Fedeli, Senior Consultant e Business Manager di Eleven - è lo strumento privilegiato per migliorare Gestione e Controllo dell'attività, mettendo a disposizione della Direzione Aziendale un quadro preciso dell'andamento gestionale per un processo decisionale più consapevole e tempestivo». Fedeli sostiene inoltre che uno dei punti di forza del suo team risiede nella possibilità

di sapere offrire un servizio che consenta un risparmio dei costi di implementazione del Sistema di Controllo e una consistente riduzione dei suoi tempi di attuazione. Tutto questo in virtù della sinergia fra competenze metodologiche e conoscenza degli strumenti informatici, aspetto che Eleven può garantire, al contrario delle tradizionali realtà del mondo della consulenza.

Infine, un altro campo di intervento in cui Eleven è attiva sul mercato delle PMI a conduzione familiare riguarda l'accompagnamento dell'azienda nelle fasi delicate di successione e introduzione delle nuove generazioni: «Pensiamo a quelle PMI in cui il titolare deve affrontare il processo di successione: il nostro supporto e la nostra espe-

Una giovane realtà posta all'interno di una solida Rete di Impresa

Fondata nel 2013, conta sull'esperienza trentennale di un gruppo di aziende che hanno missioni diverse ma obiettivi comuni: fornire supporto consulenziale e soluzioni applicative ai clienti

rienza possono agevolare tale passaggio, aiutando l'imprenditore a pianificare un percorso di introduzione delle nuove generazioni, che avrà come primo obiettivo la formazione all'uso delle appropriate tecniche per la gestione delle dinamiche economiche e finanziarie». Ma perché una azienda dovrebbe scegliere Eleven come partner per realizzare un Sistema di Controllo di Gestione? «Tutti i nostri interventi - sottolinea ancora Antonio Fedeli - sono volti all'individuazione e all'esecuzione di miglioramenti concreti, attraverso la massima disponibilità nell'assistere il cliente sia in fase di analisi sia nelle attività di follow-up. Quanti progetti infatti sono stati vanificati dal fatto che nessuno in azienda si sia fatto carico della gestione *day-by-day*? - e conclude - Il nostro approccio prevede un'attenzione particolare anche a questo aspetto e garantisce, a costi decisamente sostenibili, un supporto costante e qualificato ai *professional* interni all'azienda affinché sforzi e investimenti iniziali non vengano sprecati». Per maggiori informazioni: www.datasys.it ■

Greenchemicals, la chimica che strizza l'occhio all'ambiente

■ Nata nel 2010, in un momento difficile per il settore plastica in Italia, **Greenchemicals** si è imposta in Europa per le capacità di formulazione e commercializzazione di additivi per materie plastiche. Gli italiani sono abili creatori e formulatori di chimica e nel nostro Paese c'è un enorme patrimonio chimico, fatto di ricerca, esperienza e know-how di aziende storiche. Greenchemicals ha sede a Monza e, con uno staff di sole donne con una grande passione per le materie plastiche, si pone l'obiettivo di studiare soluzioni a basso impatto ambientale. A guidare la Società la titolare, Micaela Lorenzi: «Abbiamo avviato l'attività - dice - quando il settore veniva fuori da un terremoto. L'Italia è stata la culla della plastica: qui è nata e si è sviluppata, grazie a imprenditori che, negli anni '60 e '70, hanno trovato molte applicazioni per questo materiale. Fino a 15-20 anni fa in Italia c'erano quasi 10 volte il numero di trasforma-



Il Team di Greenchemicals

ha rimesso in gioco. La maestria italiana nella trasformazione delle materie plastiche è nota, grazie a mezzo secolo di patrimonio tecnico, costruito da compoundatori e masterizzatori capaci di lavorare i polimeri e trovare soluzioni ad ogni problema. Greenchemicals dà il proprio contributo studiando in particolare additivi antifiama a basso impatto». Il mercato degli antifiama europeo è in costante crescita grazie a normative sem-

pre più restrittive e attente alla nostra sicurezza. In tale contesto Greenchemicals ha trovato uno sbocco, proponendosi come formulatore e punto di riferimento per lo studio delle più attuali soluzioni antifiama. «I ritardanti di fiamma sono quasi sempre composti da sostanze impattanti, composti clorurati, bromurati o a base di antimonio - sottolinea la D.ssa Lorenzi - In Europa, più che negli Usa o in Asia, si sente la preoccupazione di essere in contatto con queste sostanze. La nostra attività di ricerca è volta all'eliminarle completamente, per fornire soluzioni green». Se da un lato Greenchemicals è riconosciuta nel settore degli espansi di polistirolo usato in edilizia, dall'altro intende dedicarsi al compound di polimeri ingegneristici. L'applicazione di normative europee che tutelano persone e ambiente, ha portato la società a puntare su efficaci sistemi autoestinguenti privi di alogeni: «La richiesta di questi prodotti non supera il 10% ma è l'esigenza del futuro. E noi vogliamo farci trovare pronti». Ed ecco che nascono soluzioni contenenti molecole a base fosforo leggero e ammine in sostituzione dei sistemi bromurati. Greenchemicals è un'azienda al femminile, con 8 mamme: «All'inizio per me - conclude Micaela Lorenzi - mamma di quattro figli, è stata un'esigenza circondarmi di persone con uguali bisogni. Caratteristica diventata il nostro punto di forza, che ci ha fatto superare l'etichetta di start up dei primi anni e che ci faceva guardare con diffidenza dai grandi clienti, oltre a non avere mai ricevuto aiuti dallo Stato. Di contro abbiamo trovato grande sostegno dal credito bancario». Info: www.greenchemicals.eu ■



tori di materie plastiche rispetto al primo mercato, la Germania. Ora non è così ed è necessario allargare le vedute oltre i nostri confini. Il settore inoltre ha subito un forte cambio generazionale». Si è arrivati al primo decennio del nuovo secolo con una serie di realtà che sono sparite o hanno ridimensionato il raggio d'azione. Non è stato facile inserirsi in un mercato in contrazione e competitivo: «Ma la richiesta tutta europea di soluzioni più "verdi" e performanti ci

pre più restrittive e attente alla nostra sicurezza. In tale contesto Greenchemicals ha trovato uno sbocco, proponendosi come formulatore e punto di riferimento per lo studio delle più attuali soluzioni antifiama. «I ritardanti di fiamma sono quasi sempre composti da sostanze impattanti, composti clorurati, bromurati o a base di antimonio - sottolinea la D.ssa Lorenzi - In Europa, più che negli Usa o in Asia, si sente la preoccupazione di essere in contatto con

Esperti in logistica

■ Partner affidabile con 40 anni di esperienza, **NeT-LOG Consulting** ha sviluppato e consolidato competenze nella logistica, supply chain e progettazione di building logistici, divenendo punto di riferimento per oltre 400 clienti in Italia e all'estero. NeT-LOG, con sede a Milano, propone soluzioni innovative e performanti per contesti operativi da riorganizzare o realizzare ex novo. «Spesso affianchiamo l'azienda - afferma uno dei partner, Patrizia Trionfetti - nelle scelte organizzative, valutando anche l'opportunità a terziizzare la logistica». Tra i clienti anche multinazionali che, dopo avere apprezzato NeT-LOG in Italia, chiedono consulenza per l'estero. Efficace l'approccio lavorativo: dallo studio di fattibilità, per valutare e comparare le possibili soluzioni, al progetto realizzativo fino all'assistenza all'implementazione e al project management, che assicurano l'ottenimento degli obiettivi fissati. I progetti riguardano: reti inbound, outbound e trasporti; logistica di magazzino e produzione; building di siti logistici; automazione e material handling; simulazione dinamica. Info: www.netlogconsulting.com ■



NeT-LOG in numeri
Più di 1.200 progetti
Oltre 40 anni di attività
Oltre 400 clienti

FISCO

Adempimenti. Da valutare la convenienza dell'opzione: molti vantaggi ma sarà necessario un adeguamento informatico

Dati Iva, determinante la fattura

Per individuare le informazioni da trasmettere - Esclusione possibile per i forfettari

Alessandra Caputo
Gian Paolo Tosoni

■ La trasmissione delle fatture all'agenzia delle Entrate su base opzionale ha sostanzialmente le medesime modalità dell'invio obbligatorio (si veda anche Il Sole 24 Ore di ieri). E sulla base delle specifiche tecniche emanate il 13 gennaio scorso che, in base al comunicato stampa del 24 gennaio, sono utilizzabili anche dai soggetti incaricati alla trasmissione telematica delle dichiarazioni (Caf e professionisti abilitati), cominciamo ad avere maggiore contezza dell'adempimento dell'invio trimestrale dei dati delle fatture emesse e di quelle ricevute e registrate.

Un primo aspetto che emerge è che i dati che devono essere trasmessi sono quelli che risultano dalle registrazioni (dati identificativi dei soggetti coinvolti nelle operazioni, data e numero della fattura, base imponibile, aliquota applicata, imposta, tipologia dell'operazione); tuttavia, questi elementi diventano rilevanti in quanto sono contenuti nelle fatture, al di là della registrazione. Quindi

l'effetto registrazione diventa pressoché ininfluente essendo rilevante, invece, il contenuto della fattura.

Infatti nella procedura "Fatture e Corrispettivi", con un file verranno raccolte le fatture emesse nei confronti dello stesso cliente. Perciò i contribuenti possono scegliere se inviare un file contenente i dati relativi a ogni singola fattura emessa o ricevente, se inviare un file contenente i dati relativi a più fatture emesse o ricevute, qualora facciano riferimento allo stesso cedente/prestatore e cessionario/committente o, in alternativa, un file in formato compresso contenente uno o più file dei tipi precedenti.

A maggior ragione, tenuto conto che si tratta di un invio delle fatture nella sostanza, diventa interessante l'ipotesi della opzione, entro il 31 marzo 2017, per l'invio volontario all'agenzia delle Entrate dei dati di tutte le fatture, emesse e ricevute, e delle relative variazioni, al fine di ottenere vantaggi quali la semplificazione della procedura per l'erogazione dei rimborsi Iva e la

riduzione di due anni del termine per l'accertamento (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) ai sensi dell'articolo 1 del Dl 127/2015.

Sebbene presenti dei vantaggi, la convenienza dell'opzione deve essere valutata bene in quanto i dati da trasmettere devono essere rappresentati in formato XML e ciò richiede un adeguamento informatico importante; inoltre occorre trasmettere anche i corrispettivi da parte dei commercianti al minuto ed assimilati, adempimento che non figura fra gli obblighi ordinari di cui al Dl 193/2016.

Per le fatture registrate in forma riepilogativa ai sensi del Dpr 695/1996 (fatture di importo inferiore ad euro 300), teoricamente si potrebbe comunicare il riepilogo come avveniva per lo spesometro; infatti, nella compilazione del modello di spesometro, era prevista una casella "Documento riepilogativo" da barrare alternativamente all'indicazione del codice fiscale e della partita Iva della controparte.

Al contrario, per ciò che attiene alle fatture annotate nel registro dei corrispettivi dai com-

In sintesi

01 | DATI FATTURE

I dati che devono essere trasmessi sono quelli che risultano dalle registrazioni ma diventano rilevanti in quanto sono contenuti nelle fatture, al di là della registrazione. Quindi l'effetto registrazione diventa pressoché ininfluente essendo rilevante, invece, il contenuto della fattura

02 | VANTAGGI E SVANTAGGI

Interessante l'opzione per ottenere vantaggi quali la semplificazione della procedura per i rimborsi Iva e la riduzione di due anni del termine per l'accertamento ma va valutata bene in quanto i dati da trasmettere devono essere rappresentati in formato XML e ciò richiede un adeguamento informatico importante; inoltre occorre trasmettere anche i corrispettivi da parte dei commercianti al minuto ed assimilati

mercianti al minuto e assimilati, l'obbligo è difficilmente evitabile in virtù del fatto che è focalizzato sul documento e non sulla sua registrazione.

Dovranno altresì provvedere alla comunicazione anche gli agricoltori in regime di esonero (volume d'affari non superiore a 7.000 euro), con esclusione di quelli operanti nei territori montani; tuttavia, l'obbligo non dovrebbe interessare le fatture di acquisto poiché la norma fa riferimento solo a quelle registrate e questi contribuenti ne sono esonerati.

Per quanto riguarda i dati delle fatture dei soggetti che si trovano nel regime dei minimi o dei forfettari si ricorda che l'agenzia delle Entrate aveva stabilito l'esonero dall'obbligo dello spesometro (circolari 24E/2011 e 10E/2016).

In ordine al tipo di documento (specifiche tecniche) e della tipologia dell'operazione (Dl 193) si auspica che venga considerata una fattispecie simile e quindi con l'indicazione del solo tipo di documento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Entrate. Istruzioni

Pubblicate le specifiche tecniche per l'Iva

■ Sono state pubblicate ieri sul sito dell'agenzia delle Entrate le **specifiche tecniche** per l'invio telematico del modello **Iva 2017** e del modello **Iva-74bis**.

Per il modello Iva 2017, pubblicato con il provvedimento del 16 gennaio, le specifiche interessano i contribuenti e gli intermediari abilitati mentre per il modello Iva 74bis anch'esso pubblicato il 16 gennaio scorso, sono interessati i curatori fallimentari, i commissari liquidatori e gli intermediari abilitati.

Tra le avvertenze generali delle specifiche tecniche, si ricorda che sarà scartata ogni dichiarazione contenente dati che non rispettano le specifiche tecniche.

Il testo pubblicato ieri contiene 43 pagine e tre diversi capitoli: 1) Avvertenze generali; 2) Contenuto della fornitura; 3) Descrizione dei campi.

Il secondo capitolo entra nel merito dei record, specificando la sequenza e la struttura, dei dati, della compilazione dei righe con Iva a debito e a credito, delle verifiche e delle istruzioni per il modello Iva base 2017 e per il quadro VX. In questo capitolo viene anche evidenziato con due diversi "alert" che «costituisce motivo di scarto della dichiarazione un allineamento dei campi ovvero una formattazione difforme da quello previsto nella tabella».

Nel terzo capitolo, in 30 pagine, viene descritto il contenuto informativo dei record inseriti nell'invio telematico e l'elenco dei campi-codice, con relativa descrizione e formato, per i dati da inserire nella tabella del record di tipo "D".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cassazione. Per mancata comunicazione del compenso

Dipendente pubblico, incarico senza sanzioni

Salvina Morina
Tonino Morina

■ La Cassazione cancella le sanzioni applicate ai soggetti che, avendo conferito un **incarico professionale** a un **dipendente pubblico**, non hanno comunicato i **compensi** erogati. Per i giudici di legittimità, l'omessa comunicazione dei compensi ai dipendenti pubblici non è punibile (sentenza 25752/2016). La sentenza della **Corte di cassazione** potrebbe servire per eliminare il contenzioso che negli ultimi anni ha creato molta confusione tra gli addetti ai controlli, Guardia di Finanza e uffici dell'agenzia delle Entrate. Confusione che ha interessato anche le modalità di applicazione della sanzione, che possono arrivare al doppio degli emolumenti corrisposti al dipendente pubblico. Per la Cassazione è sbagliata la pretesa dell'Agenzia, che ritiene di dovere applicare due sanzioni, una per la mancata comunicazione di autorizzazione dell'amministrazione di appartenenza e l'altra per la mancata comunicazione dei compensi corrisposti. Come riportato al punto 3 della sentenza 25752/2016: «Con sentenza n. 98 del 2015 la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 53, comma 15, del decreto legislativo n. 105 del 2001, nella parte in cui prevede che "i soggetti di cui al comma 9 che omettono le comunicazioni di cui al comma 11 in-

corrono nella stessa sanzione di cui allo stesso comma 9)". Il richiamato comma 9 dispone che «gli enti pubblici economici e i soggetti privati non possono conferire incarichi retribuiti a dipendenti pubblici senza la previa autorizzazione dell'amministrazione di appartenenza dei dipendenti stessi». Le comunicazioni di cui al comma 11 riguardano l'ammontare dei compensi erogati ai dipendenti pubblici che devono fare i soggetti pubblici o privati all'amministrazione di appartenenza dei dipendenti pubblici. Nella predetta sentenza si legge che «questa Corte, con sentenza n. 13474 del 2016, ha, quindi, affermato che in materia di sanzioni amministrative, l'omessa comunicazione dei corrispettivi per l'espletamento di incarichi non autorizzati dall'amministrazione di appartenenza non è soggetta alla sanzione di cui all'articolo 53, comma 15, del decreto legislativo n. 105 del 2001, attesa l'interventata declaratoria di illegittimità costituzionale della norma (Corte costituzionale, n. 8 del 2015) per essere la condotta già ricompresa nel divieto di conferimento di incarichi senza autorizzazione, risolvendosi la sua autonomia sanzionabile in una duplicazione non necessaria a un adempimento formale». Grazie alla sentenza della Cassazione si può sperare che gli uffici abbandonino il contenzioso in corso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'alternativa. Per avere i benefici gli operatori devono anche attivare l'invio giornaliero dei dati dei corrispettivi

Negozi e artigiani, opzione «ad hoc»

Luca De Stefani

■ Oltre all'eliminazione della comunicazione **black list** (dal 2016), di quella delle società di **leasing** e **nolegg**, degli **Intra-2** trimestrali (per i beni e i servizi) e mensili per i servizi (non per i beni), applicabile a tutti i contribuenti (indipendentemente dall'invio dello spesometro), chi opererà entro il 31 marzo 2017 per l'invio trimestrale dei dati delle fatture attive e passive (elettroniche o meno), potrà beneficiare dell'esonero dallo **spesometro**, della riduzione di due anni dei termini per i controlli fiscali e dell'accelerazione dei rimborsi Iva (entro tre mesi dall'invio del modello Iva annuale). Per chi certifica i corrispettivi con gli scontrini o con le ricevute fiscali (dettaglianti o artigiani, per esempio elettricisti e idraulici), però, queste agevolazioni sono possibili solo se si utilizzeranno i nuovi "registratori telematici", si elimineranno le ricevute fisca-

li e si opererà entro il 31 marzo 2017 per l'invio giornaliero dei dati dei corrispettivi alle Entrate. Infine, i controlli in quattro anni, al posto dei sei, saranno possibili solo se verrà garantita la tracciabilità di pagamenti e incassi.

Vantaggi per tutti

Per tutti i contribuenti, anche se non inviano lo spesometro e non fanno l'invio opzionale, sono state eliminate le comunicazioni **black list** (dal periodo in corso a fine 2016) e delle società di leasing, oltre che quella dell'**Intra-2** per gli acquisti di beni e servizi (dalle operazioni riferite al 2017, nota Dogane 244/RU/2017). L'articolo 4, comma 4, lettera b), Dl 193/2016, però, ha soppresso l'**Intra-2** solo nel comma 6 dell'articolo 50, Dl 33/1993, e non nel comma 6-ter, il quale disciplina l'invio dei dati statistici ai sensi del regolamento 2004/638/CE (nomenclatura, massa netta, unità supplementare, ecc. e, per chi ha realizzato spedizioni o arrivi superiori a 20 milioni di euro, anche il "valore statistico" in euro, le "condizioni di consegna" e il "modo di trasporto"). L'**Intra-2**, quindi, potrebbe rimanere obbligatorio per chi è tenuto a inviare i dati statistici degli acquisti, quindi solo per i soggetti che presentano gli elenchi mensili degli acquisti (non dei servizi), delle movimentazioni Ue di beni in lavorazione (in entrata o in uscita dall'Italia) e degli scambi di navi, aeromobili, energia elettrica, gas, ecc. (articolo 4, decreto 22 febbraio 2010).

zioni o arrivi superiori a 20 milioni di euro, anche il "valore statistico" in euro, le "condizioni di consegna" e il "modo di trasporto"). L'**Intra-2**, quindi, potrebbe rimanere obbligatorio per chi è tenuto a inviare i dati statistici degli acquisti, quindi solo per i soggetti che presentano gli elenchi mensili degli acquisti (non dei servizi), delle movimentazioni Ue di beni in lavorazione (in entrata o in uscita dall'Italia) e degli scambi di navi, aeromobili, energia elettrica, gas, ecc. (articolo 4, decreto 22 febbraio 2010).

Vantaggi per l'invio opzionale

Oltre a queste eliminazioni (**black list**, **leasing**, **nolegg** e **Intra-2**) per tutti i contribuenti, chi opererà per l'invio trimestrale dei dati delle fatture potrà eliminare lo spesometro (non l'invio delle liquidazioni periodiche Iva), potrà ottenere prima i rimborsi Iva (anche senza i requisiti dell'articolo 30, comma 2, lettere a, b, c, d,

e, dpr 633/1972) e potrà beneficiare della riduzione di due anni dei termini per gli accertamenti sui redditi di Iva.

Per beneficiare di tutte queste tre agevolazioni, però, chi svolge anche commercio al minuto o attività assimilate, deve anche operare, entro il 31 marzo 2017, per

I punti di forza

La scelta permetterà di eliminare lo spesometro, di anticipare i rimborsi e ridurre di due anni i termini di accertamento

l'invio giornaliero alle Entrate dei corrispettivi (articolo 2, comma 1, Dlgs 127/2015). Questo sarà effettuato alla "chiusura giornaliera", tramite il "registratore telematico" (articolo 3, provvedimento 28 ottobre 2016) e non sarà più possibile certificare i corrispettivi con

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milleproroghe. Tra le proposte di correttivo del Governo lo slittamento al 30 aprile del termine per i piani

Partecipate, mini-rinvio per il taglio

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

■ Cinque settimane in più alle **pubbliche amministrazioni** per scrivere il piano straordinario di **razionalizzazione delle partecipate**, cioè il programma chiamato ad attuare la **riforma Madia** che punta a ridurre drasticamente il numero di società pubbliche.

A prevederlo è una delle proposte correttive elaborate dal Governo per il **Milleproroghe**, ora all'esame della commissione Affari costituzionali del Senato. L'idea è quella di spostare al 30 aprile la scadenza ora fissata al 23 marzo, cioè a sei mesi dall'entrata in vigore del Testo unico, fissando alla stessa data il termine entro il quale il ministero dell'Economia deve costruire la struttura di monitoraggio incaricata di vigilare sull'attuazione della riforma.

L'ultima parola sull'inserimento della mini-proroga nella legge di conversione del Milleproroghe va ancora pronunciata, ma la norma elaborata dai tecnici del Governo si innesta ovviamente nello scenario complicato dalla sentenza 251/2016 con cui la Corte costituzionale ha bocciato l'iter dei decreti attuativi della riforma Madia nelle parti che impattano sulle competenze di Regioni ed enti locali. La sentenza della Consulta che ha imposto l'intesa (cioè il via libera unanime) al posto del parere collettivo di Regioni ed enti locali ha mantenuto in vigore il

Testo unico sulle partecipate ma, come accade per i provvedimenti su direttori sanitari e anti-assenteismo, impone di blindarlo con un decreto correttivo per evitare che il primo ricorso porti all'incostituzionalità dell'intera riforma. Regioni ed enti locali hanno colto l'occasione per rimettere in discussione i parametri con cui si individuano le partecipazioni da chiudere, a partire dal fatturato medio (l'richiesta è di dimezzare la soglia minima da 1 milione a 500 mila

GLI ALTRI INTERVENTI

Sulla riforma Pa la richiesta di passare da 18 a 24 mesi per la riorganizzazione - Probabile la stabilizzazione dei precari Istat, in stand by quelli dell'Iss

euro) e dal numero dei dipendenti (si veda Il Sole 24 Ore del 24 gennaio), e le discussioni tecniche stanno infittendo le agende di questi giorni. Resta il fatto che senza parametri certi è complicato scrivere i piani di razionalizzazione, e questo spiega la moltiplicazione dei tentativi di proroga di queste settimane: nelle bozze del Milleproroghe si era ipotizzato un rinvio di tre mesi, poi uscito dal testo del decreto, mentre Regioni ed enti locali chiedono di intervenire direttamente con il correttivo dando altri sei mesi di tempo a partire dalla sua entrata in vigore: un'ipotesi, questa, che di fat-

to sposterebbe all'autunno l'avvio della razionalizzazione. E non va dimenticato il fatto che ogni spostamento delle scadenze per il piano di razionalizzazione spinge ovviamente in avanti anche la sua attuazione, cioè il taglio vero delle società, che gli enti pubblici sono chiamati a realizzare nell'anno successivo al varo del programma. Sulla riforma della Pa dalla maggioranza è arrivata anche la richiesta di allungare i termini da 18 a 24 mesi dei termini per l'attuazione della riorganizzazione dell'amministrazione dello Stato (emendamento Pagliari del Pd). Una parte della riforma che però potrebbe restare in stand by alla luce degli effetti prodotti dal voto referendario che di fatto ha lasciato in vita le province. Tra le proposte di modifica al Milleproroghe anche quella di rimettere in moto la macchina sulla stesura del testo unico sul pubblico impiego.

Sul tavolo c'è anche qualche chance in più di salire sul decreto legge in quanto sostenute dal Governo, anche la stabilizzazione dei precari dell'Istat. Per mettere in regola, invece, quelli dell'Istituto superiore di sanità non c'è ancora il disco verde. Il costo dell'operazione, stimato in 8 milioni, è ancora in cerca di coperture. L'idea di pescare risorse da quelle già stanziare per il pubblico impiego al momento sarebbe stata scartata, soprattutto per non aprire una crepa al cosiddetto "fondone".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



QUOTIDIANO ENTI LOCALI
Extradeficit da residui, invio dati alla Ragioneria entro il 27 marzo

Sul Quotidiano degli enti locali e della Pa tutti i giorni l'offerta informativa del Gruppo Sole 24 Ore e gli approfondimenti originali per amministratori, dirigenti, funzionari e revisori dei conti. Nell'edizione online oggi:

- Un articolo di **Daniela Casciola** sui termini per l'invio alla Ragioneria generale dei dati sull'extradeficit da riaccertamento straordinario dei residui
- Un articolo di **Pasquale Miro** sull'esonazione Ici/Imu per gli immobili della Regione
- Un articolo di **Arturo Bianco** sui rimborsi delle spese di viaggio per i segretari comunali in convenzione
- Un articolo di **Ulderico Izzo** sull'obbligo di motivazione per la revoca dell'assessore

quotidianientilocali.ilssole24ore.com

L'evento del Sole 24 Ore . Fino al 3 febbraio

Apri il Forum online per l'invio dei quesiti



Si avvicina l'appuntamento con Telefisco 2017 e da oggi è possibile inviare i propri **quesiti online**, per ottenere i chiarimenti sulle novità tributarie più calde dell'anno. Anche quest'anno allo storico convegno dell'Esperto risponde, in programma il prossimo **giovedì 2 febbraio**, è abbinato un Forum nel quale gli utenti potranno inviare i propri quesiti agli esperti del Sole 24 Ore. Sono un'ottantina i professionisti che risponderanno agli interrogativi, chiarendo i nodi fiscali più intricati del 2017, dalle novità introdotte con la legge di Bilancio a quelle previste dal decreto legge fiscale.

A partire dalle 9 di **martedì 3 febbraio** è possibile collegarsi al Forum online e scrivere la propria domanda. Le risposte saranno pubblicate sul quotidiano e da lunedì 6 febbraio nella stessa sezione del sito dedicata al Forum. Inoltre, lunedì 13 febbraio sarà in edicola un numero speciale dell'inserto «L'Esperto risponde» con una selezione dei migliori quesiti.

Le domande devono essere chiare, brevi e non riguardare casi troppo specifici. Nelle risposte saranno privilegiate le questioni di interesse generale. Basta inviare un quesito, scegliendo tra una delle seguenti categorie:

- riscossione e rottamazione;
- comunicazioni Iva;
- depositi Iva, note di variazione, Iva di gruppo;
- dichiarazioni integrative;
- voluntary disclosure;
- Iri e regime per cassa;
- Cu, 730, invio dichiarazioni;
- super e iperammortamenti;
- Ace e altre agevolazioni;
- assegni ai soci;
- bilanci e nuovi Oic;
- accertamento contenzioso;
- società semplici.

Il programma di **Telefisco 2017** è particolarmente ricco: durante il convegno si approfondiranno diversi temi, dalla rottamazione delle cartelle al regime per cassa delle imprese minori, per arrivare alle regole sulla voluntary disclosure e sul pacchetto di agevolazioni che viene previsto per le imprese che investono e alle contestate nuove comunicazioni in materia di Iva. Ma ci sarà anche spazio per le modifiche che hanno riguardato i bilanci, sia sotto il profilo civilistico (alla luce del restyling dei principi contabili Oic) sia sotto quello fiscale con le ricadute ancora dubbie e problematiche relative al trattamento tributario di diverse componenti.

Intanto continuano a crescere di numero (sono ormai 91) le **sedì in tutta Italia** in cui sarà possibile assistere gratuitamente al convegno dell'Esperto risponde, previa registrazione. E per chi non avrà l'opportunità di partecipare in una delle location sarà comunque possibile, anche quest'anno, seguirlo in **diretta streaming audio-video sul proprio pc acquistandolo a 16,99 euro**. Per maggiori informazioni si consiglia di consultare il **minisito dedicato all'evento** www.ilssole24ore.com/telefisco.

Il programma

1 | LA ROTTAMAZIONE DELLE CARTELLE E LA SOPPRESSIONE DI EQUITÀ
Luigi Lovecchio

2 | L'EFFETTO DELLA ROTTAMAZIONE SULLE LITTE TRIBUTARIE E LE ALTRE NOVITÀ SUL CONTENZIOSO
Antonio Iorio

3 | LE NOVITÀ SUI DEPOSITI IVA, L'IVA DI GRUPPO, LE NOTE DI VARIAZIONE E LE ALTRE NOVITÀ 2017
Benedetto Santacroce

4 | LE COMUNICAZIONI DELLE FATTURE E DELLE LIQUIDAZIONI IVA
Raffaello Rizzardi

5 | CU, 730, UNICO: IL CALENDARIO DEI VERSAMENTI E LE NOVITÀ DEI MODELLI 2017
Gian Paolo Ranocchi

6 | LE DICHIARAZIONI INTEGRATIVE A FAVORE, IL RAVVEDIMENTO E LE INDAGINI FINANZIARIE
Dario Deotto

7 | LA RIAPERTURA DELLA VOLUNTARY DISCLOSURE
Marco Piazza

8 | BILANCIO 2016: LE NUOVE NORME DEL CODICE CIVILE E L'ADEGUAMENTO DEI PRINCIPI CONTABILI NAZIONALI
Franco Roscini Vitali

9 | L'IMPATTO FISCALE DELLE NUOVE REGOLE PER I BILANCI
Luca Miele

10 | AGEVOLAZIONI PER LE IMPRESE: AMMORTAMENTI MAGGIORATI E INVESTIMENTI IN BENI INDUSTRIA 4.0
Roberto Lugano

11 | LE ASSEGNAZIONI DEI BENI D'IMPRESA E LE TRASFORMAZIONI AGEVOLATE
Primo Ceppellini

12 | LA REGOLAMENTAZIONE DELLE SOCIETÀ SEMPLICI COME STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE PATRIMONIALE
Angelo Busani

13 | IMPOSTA SUL REDDITO DI IMPRESA (IRI) E MODIFICHE ACE
Luca Gaiani

14 | LE SEMPLIFICAZIONI FISCALI E LA TASSAZIONE PER CASSA DELLE IMPRESE MINORI
Gian Paolo Tosoni

Le sedi principali di Telefisco 2017

Città	Sede
Ancona	AUDITORIUM NUOVA BANCA MARCHE c/o Centro Direzionale di Fontedamo, Via Ghislieri 6 - Jesi (AN)
Bari	THE NICOLAUS HOTEL - Via Cardinale A. Ciasca 27 - Bari
Bologna	PALAZZO DEI CONGRESSI - Auditorium Europa, Piazza della Costituzione - Bologna
Cagliari	CAESAR'S HOTEL - Via Darwin 2/A - Cagliari
Firenze	FLORENTIA HOTEL - Via G. Agnelli 33 - Firenze
Genova	TOWER GENOVA AIRPORT HOTEL - Via Pionieri ed Aviatori d'Italia 44 - Genova
Milano	MILAN MARRIOTT HOTEL - Via Washington 66 - Milano
Napoli	TERMINAL NAPOLI - CENTRO CONGRESSI, Stazione Marittima - Napoli Porto
Palermo	ASTORIA PALACE HOTEL - Via Montepellegrino, 62 - 90142 - Palermo
Roma	AUDITORIUM DEL MASSIMO - Via Massimiliano Massimo 1 - Roma
Torino	CENTRO CONGRESSI SANTO VOLTO - Via Borgaro 1 - Torino
Vicenza	FIERA DI VICENZA - SALA PALLADIO - Via dell'Oreficeria 16 - Vicenza

LAVORO

Controlli. Le indicazioni in vista del debutto dal 1° febbraio

Focus dell'ispettorato su previdenza e tutela assicurativa

L'attività Inps e Inail prevale sulla ministeriale

Luigi Caiazza
Roberto Caiazza

Dal 1° febbraio decolla l'Ispettorato nazionale del lavoro (Inl), con un occhio rivolto in particolare alla vigilanza previdenziale e assicurativa. Questo è l'obiettivo che si intravede dalla lettura della circolare 2/2017 dell'Ispettorato che sembra voglia focalizzare gran parte dei controlli, grazie anche agli organi ispettivi dell'**Inps** e dell'**Inail**, secondo una programmazione che parte dai dati propri di questi due istituti.

Vigilanza previdenziale

Secondo la circolare dell'Ispettorato del lavoro, resta ferma la necessità di garantire che l'attività ispettiva sia svolta in relazione a obiettivi che l'**Inps** provvede a selezionare attraverso un'attività di intelligence - sia centrale che territoriale - che si avvale di numerose informazioni contenute nelle proprie banche dati, nonché sulla base di richieste di intervento attinenti specificamente alla materia previdenziale.

Pertanto, almeno finché l'**Inl** non otterrà l'accesso alla banca dati degli istituti, il direttore della competente sede dell'**Inps** provvederà alla assegnazione delle pratiche ispettive ai singoli funzionari. In questa prima fase ci dovrà inoltre essere l'affiancamento di un ispettore del lavoro a uno o più ispettori dell'**Inps**.

Vigilanza assicurativa

La gestione della vigilanza assicurativa è un poco più complessa per quanto riguarda la programmazione con gli ispettori dell'**Inail**. Infatti, in tal caso, la programmazione avviene su base regionale, perché è il dirigente dell'Ispettorato ubicato nel capoluogo di regione (e non a livello territoriale) a garantire la programmazione e lo svolgimento delle pratiche condivise con la

lista dell'**Inail** e alla individuazione degli ispettori del lavoro da affiancare al personale dell'istituto. Inoltre, è fatta salva la possibilità, da parte dell'**Inail**, di dare corso autonomamente agli accertamenti riguardanti infortuni gravi o mortali, seppure dandone comunicazione alla corrispondente sede regionale dell'Ispettorato.

Coordinamento operativo

Sotto il profilo operativo le sedi degli Ispettorati dovranno dedicare una o più aree (il cui contingente di ciascuna sarà di almeno otto ispettori del lavoro) alla vigilanza previdenziale e assicurativa, avendo cura che un terzo

degli ispettori in forza siano ad esse dedicati. A tali aree si relazionerà il personale ispettivo dell'**Inps** e dell'**Inail** per dare corso all'attività di vigilanza con le modalità già richiamate, fermo restando che per questi ultimi la sede di lavoro continua a essere quella delle rispettive strutture di appartenenza.

Vigilanza «tecnica»

Passa in secondo piano la vigilanza «tecnica», quella cioè in materia di prevenzione infortuni e igiene del lavoro, seppure da tempo si lamenta una grave carenza di organici, indipendentemente dalle più limitate competenze di intervento (costruzioni edili, stradali, ferroviarie, stradali, radiazioni ionizzanti, esercizio impianti ferroviari, lavori in sotterraneo). Tuttavia viene previsto che essa nel frattempo possa essere fronteggiata anche mediante l'assegnazione di personale ispettivo di estrazione non tecnica, ovviamente previ appropriati cicli formativi.

Vigilanza «ordinaria»

Nulla è detto, infine, della vigilanza riguardante le altre e numerose forme di tutela quale quella economica (contrattazione collettiva) e quella fisica non tecnica (orario di lavoro, riposi, minori, lavoratrici madri, discriminazioni, assunzioni, disabili, eccetera). Certamente, in particolare negli uffici di maggiore grandezza quali le aree metropolitane, il rispetto di un terzo della forza dell'Ispettorato da destinarsi alle aree di vigilanza assicurativa e previdenziale (in aggiunta al personale in forza a **Inps** e **Inail**), come individuato dalla circolare, potrebbe pregiudicare la puntuale e più soddisfacente attività ispettiva e di monitoraggio delle altre forme di tutela.

**RITO FORNERO****Una domanda per tutela reale e obbligatoria**di **Massimiliano Biolchini** e **Fiammetta Rivolta**

Nel rito Fornero è possibile presentare una sola domanda per chiedere la tutela dalla licenziamento secondo l'articolo 18 e in via subordinata la tutela obbligatoria. Così ha stabilito la Cassazione con la sentenza 24983/2016 confermando un orientamento di fatto.

Quotidianolavoro.ilssole24ore.com
La versione integrale dell'articolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa aggiornata

Modalità, tempi e destinatari dei ricorsi contro accertamenti e ordinanze in materia di lavoro

Soggetto accertatore mittente	Atto	Tempi e destinatario ricorso amministrativo	Tempi di decisione	Ulteriore ricorso in sede giurisdizionale
Polizia, Guardia di Finanza, Carabinieri territoriali	Accertamento in materia di lavoro, legislazione sociale e contributiva	Va presentato al direttore della sede territoriale dell'Inl entro 30 giorni dalla notifica*	Entro 60 giorni dalla ricezione. Decorso il termine il ricorso si intende respinto	Al tribunale, sezione lavoro, entro 30 giorni dalla decisione o dal silenzio
Ispettorato nazionale del lavoro (ispettori, Inps, Inail)	Accertamento relativo alla sussistenza e alla qualificazione dei rapporti di lavoro	Va presentato al Comitato per i rapporti di lavoro delle sedi interregionali dell'Inl (ma tramite le sedi territoriali dell'Inl capoluogo di regione) entro 30 giorni dalla notifica**	Entro 90 giorni dalla ricezione. Decorso il termine il ricorso si intende respinto	Al tribunale, sezione lavoro, entro 30 giorni dalla decisione o dal silenzio
Ispettorato nazionale del lavoro (ispettori, Inps, Inail)	Ordinanza ingiunzione a seguito di sanzione amministrativa non pagata in misura ridotta	Non ammesso	Non applicabili	Opposizione al tribunale civile entro 30 giorni dalla notifica

* l'eventuale diffida ad adempiere sospende il termine dei 30 giorni per il tempo concesso per adempiere: ota:

** direttamente all'Ispettorato interregionale per gli accertamenti effettuati nelle regioni dove ci sono le sedi interregionali

Dopo la riforma. Eliminata la possibilità di avviare un ricorso amministrativo

In tribunale contro l'ordinanza

Le disposizioni introdotte dal decreto legislativo 149/2015, istitutivo dell'Ispettorato nazionale del lavoro (Inl), che hanno anche modificato le procedure dei **ricorsi amministrativi** contro gli atti ispettivi in materia di lavoro e legislazione sociale (si veda Il Sole 24 Ore del 3, 10, 23 gennaio 2017), hanno fatto fare un grosso passo indietro.

Infatti ci si è mossi in direzione contraria a quanto previsto dal **Dlgs 124/2004** che aveva deflazionato il contenzioso relativo alle **ordinanze ingiuntive** di pagamento delle sanzioni amministrative, prevedendo una soluzione più economica e rapida, mediante l'alternativa del ricorso amministrativo prima di procedere con l'opposizione davanti al tribunale. Ora, invece, con la soppressione del ricorso amministrativo, si è tornati alla situazione originaria, con conseguenti maggiori costi per i presunti trasgressori e certamente un maggior lavoro per i tribunali.

Pertanto, dal 1° gennaio, il ricorso amministrativo sopravvive solo per gli atti di accertamento degli ispettori del lavoro che hanno a oggetto la sussistenza o la qualifica-

zione dei rapporti di lavoro (per esempio lavoro subordinato mascherato da partita Iva, da lavoro accessorio con voucher).

Per esplicito richiamo della circolare 4 del 29 dicembre scorso dell'Inl, le procedure da seguire sono quelle già individuate con la lettera circolare del ministero del Lavoro protocollo 1106 del 21 dicembre 2015. Il ricorso va perciò indirizzato, nel termine di trenta giorni dalla notificazione o comunicazione dell'atto impugnato, all'ufficio legale dell'Ispettorato interregionale del lavoro (Il, che ha sede a Milano, Venezia, Roma, Napoli) nel cui ambito ha sede il Comitato per i rapporti di lavoro, cui spetta la decisione.

Tuttavia, il ricorso deve essere presentato tramite l'Ispettorato territoriale che ha emanato l'atto impugnato, il quale lo trasmetterà, unitamente alla relativa documentazione, sia all'Ispettorato interregionale, sia all'Ispettorato territoriale avente sede nel capoluogo di regione, diverso da quello su cui insistono gli Il. Così, ad esempio, per un accertamento effettuato da un ispettore dell'Ispe-

torato territoriale di Novara, il ricorso, indirizzato all'Il di Milano, sarà presentato presso l'Ispettorato di Novara e da questi inoltrato all'Il di Milano e a quello di Torino (capoluogo di regione) che curerà la trattazione della prima fase istruttoria.

Tale fase è preordinata alla adozione della decisione che sarà basata esclusivamente sulla documentazione prodotta dal ricorrente e su quella in possesso dell'autorità che ha emanato l'atto. La pratica istruita sarà trasmessa in tempo utile all'Il e comunque entro 30 giorni dalla scadenza dei termini di 90 giorni per l'adozione della decisione da parte del Comitato.

Se l'atto impugnato proviene da un Ispettorato territoriale capoluogo di regione, il ricorso sarà istruito, anche per la prima fase, dall'Il corrispondente per territorio.

Per i ricorsi contro gli accertamenti effettuati dagli Ispettorati territoriali ubicati nelle regioni sedi delle strutture interregionali, la loro trattazione sarà effettuata direttamente da queste ultime sedi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riordino. Assegnati i nuovi incarichi dirigenziali

L'Inps cambia rotta: 36 direzioni generali, si punta sul territorio

Davide Colombo
ROMA

A meno di due settimane dall'annunciarlo, il nuovo direttore generale, scatta in **Inps** il primo passo del piano di **riorganizzazione** voluto dal presidente, Tito Boeri. Ieri sono state firmate le determinazioni per l'assegnazione degli incarichi dirigenziali di livello generale, che scendono da 48 a 36, di cui 22 distribuiti sul territorio (prima erano 15). Nel conto delle poltrone di dirigente generale vanno considerati anche cinque incarichi temporanei di studio e consulenza, quattro dei quali ricoperti da dirigenti che dovrebbero andare in pensione nei prossimi due anni.

Nella nota diffusa ieri dall'**Inps** è stato comunicato che i nuovi incarichi saranno operativi dal 1° febbraio, dopodiché scatterà la "fase due" con gli interpellati per gli incarichi dirigenziali di seconda fascia. Il riassetto firmato da Tito Boeri sulla lista proposta dal dg, Gabriella Di Michele, non ha precedenti nella storia recente dell'Istituto. Praticamente nessun dirigente generale è stato confermato al suo posto e diversi sono i casi di soggetti che arrivano alla responsabilità centrale lasciando incarichi sul territorio, come nel caso di Giovanni Di Monde (Risorse umane) che viene dalla sede pugliese o Maria Sandra Petrotta (Entrate e recupero crediti) che viene dalla sede laziale o, ancora, Rocco Lauria (Non autosufficienza, invalidità civile e altre prestazioni) che viene invece dal Friuli.

La logica di questa megarotazione si può ritrovare nelle dichiarazioni che aveva fatto a suo tempo Boeri presentando le linee guida della riorganizzazione nelle sedi parlamentari: massima focalizzazione sulle professionalità dei dirigenti, selezione effettuata passando le candidature al vaglio della Commissione di esperti insediata nell'ambito della riforma (i componenti sono Bruno Dente, Gianfranco D'Alessio e

Silvia Giannini) con il compito di fare una proposta non vincolante a Dg e presidente, valorizzazione di chi ha avuto un incarico di "front office" sul territorio.

Con la riorganizzazione dell'**Inps** Boeri si lascia alle spalle settimane difficili di contrasto con l'ex dg Massimo Cioffi, che si era dichiarato contrario al nuovo modello di organizzazione e che ha lasciato in novembre dopo soli 21 mesi di gestione. I tempi per il passaggio a regime del nuovo organigramma dovrebbero essere stretti, come detto, anche se cambiamenti di così ampia portata possono sempre incontrare qualche ostacolo. Per esempio: incombe ancora il macigno del ricorso al Tar fatto da Pietro Iocca, il presidente Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto (Civ), che ritiene illegittima la procedura adottata per il varo del nuovo regolamento di riorganizzazione; un ricorso senza richiesta di sospensione ma che, se venisse accolto, rimetterebbe in discussione uno degli atti su cui poggia l'intera riforma.

Lunedì scorso, intervenendo a "Tuttopenzioni", l'evento organizzato dal Sole 24 Ore, Boeri parlando dei nuovi compiti che dovrà affrontare **Inps** con le misure previdenziali adottate in legge di Bilancio, è invece tornato a chiedere al governo e al Parlamento una maggiore flessibilità per assumere nuovo personale: «**Inps** sta perdendo circa 100 dipendenti ogni mese - aveva affermato Boeri - Abbiamo bisogno, per poter essere rappresentati sul territorio e andare incontro alle richieste e alle domande dei pensionandi, di rafforzare la nostra presenza». I limiti imposti dai diversi piani di spending review implementati negli ultimi anni e il parziale blocco del turn over oltre a ridurre i ranghi ha fatto salire sopra ai 50 anni l'età media dei dipendenti **Inps** (una situazione che si ripete in tanti altri enti e amministrazioni). Da qui le insistenze di Boeri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Infortuni sul lavoro. Circolare in vista dell'autoliquidazione per il 2017

L'Inail spiega il taglio ai premi

Con la circolare 6/2017, pubblicata ieri, l'**Inail** ha ricordato le modalità applicative per la riduzione dei premi e contributi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, introdotta con la legge 147/2013 (Stabilità per il 2014), in vista dell'**autoliquidazione** di febbraio.

Nel documento l'Istituto ricorda che, con la determinazione presidenziale dello scorso 8 agosto, la riduzione stabilita per il 2017 è pari al **16,48%**, percentuale confermata dal decreto del Lavoro, di concerto con il Mef, del 16 dicembre 2016.

Nella determina di agosto sono stati fissati anche i nuovi indici di gravità media per il triennio 2017-2019 allo scopo di consentire per i premi del settore marittimo, per i premi speciali determinati ai sensi dell'articolo 42 del Dpr 1124/1965, per i premi relativi all'assicurazione contro l'azione dei raggi x e delle sostanze radioattive e per i contributi della gestione agricoltura riscossi dall'**Inps**, l'individuazione delle aziende virtuose attraverso il confronto con l'In-

dice di gravità aziendale (Iga). Per quanto concerne gli altri premi e contributi, nella circolare si ribadisce che i destinatari della riduzione sono individuati secondo criteri differenziati a seconda che le lavorazioni siano iniziate o meno da oltre un biennio.

Per l'anno 2017 rientrano nella prima fattispecie le lavorazioni con data d'inizio precedente al 3 gennaio 2015, nella seconda quelle con data inizio uguale o successiva al 3 gennaio 2015.

M. Piz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Licenzianti. Per la Cassazione vanificato l'esercizio dell'autotutela

Recesso valido se il demansionamento rifiuta il lavoro ma viene in azienda

Giuseppe Bulgarini d'Elci

È giustificato il rifiuto del lavoratore allo svolgimento della prestazione lavorativa in presenza di un'assegnazione illegittima a mansioni inferiori, a condizione che nell'esercizio del proprio diritto di **autotutela** il lavoratore abbia agito in modo proporzionato e conforme a buona fede. La validità di questo principio viene, tuttavia, meno se il lavoratore ha continuato a frequentare i locali aziendali e ha accompagnato il rifiuto della prestazione lavorativa con un **comportamento** sprezzante e **minaccioso** nei confronti dei responsabili aziendali.

La **Corte di cassazione** ha raggiunto questa conclusione con sentenza n. 1912/17, depositata ieri, nella quale aderisce a quell'indirizzo della giurisprudenza secondo cui non è, in assoluto, illegittimo il comportamento del lavoratore che, messo di fronte a mansioni di contenuto professionale peggiorativo rispetto a quelle cui

era precedentemente assegnato, opponga il rifiuto all'adempimento della propria prestazione eccependo l'inadempimento datoriale. Questa regola non si applica, invece, se il lavoratore non si è limitato a rifiutare di svolgere le nuove mansioni, ma ha fatto seguire tale iniziativa dalla formulazione nel perimetro aziendale di frasi sprezzanti e minacciose nei confronti dei superiori gerarchici. In tal caso, prosegue la Corte, è da convalidare il licenziamento irrogato al

dipendente per essersi rifiutato di svolgere i nuovi compiti.

La Cassazione aggiunge che il lavoratore, se si presenta in azienda, implicitamente rinuncia all'eccezione di inadempimento e resta, per ciò stesso, tenuto ad eseguire la prestazione lavorativa assegnata dal datore di lavoro nell'esercizio, anche se illegittimo, del potere di modificare il contenuto delle mansioni. Il caso sul quale è stata chiamata a pronunciarsi la Corte era relativo al licenziamento di un dipendente che, a fronte dell'adibizione ad attività inferiori rispetto a quelle della qualifica d'inquadramento, si era presentato sul posto di lavoro rifiutandosi a più riprese di assecondare le nuove disposizioni datori-

toriali, accompagnando tale sua iniziativa con una condotta violenta sul piano verbale. La Cassazione valorizza la circostanza che il lavoratore, nonostante il rifiuto a svolgere le nuove e qualificanti mansioni, si era comunque presentato in azienda. Quest'ultima iniziativa, secondo la Corte, ha vanificato l'esercizio dell'autotutela cui il lavoratore sarebbe stato altrimenti legittimato per effetto dell'attribuzione di mansioni inferiori, in quanto l'utilizzo dell'eccezione di inadempimento presuppone che il dipendente accompagni il proprio rifiuto all'esercizio delle nuove mansioni con l'astensione dal presentarsi sul posto di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Offerta valida in Italia dal 18/01/2017 al 31/3/2017

VOLUNTARY DISCLOSURE 2.0
Tutte le novità della procedura per il 2017

IN EDICOLA

Il DL 193/2016 ha riaperto i termini di adesione alla cosiddetta voluntary disclosure, introducendo significative novità, tra cui il versamento diretto delle somme dovute e le norme sull'emersione di contanti e titoli al portatore detenuti in cassette di sicurezza italiane. La Rivista, utile all'operatore bancario, finanziario e professionale, guida alla comprensione della procedura aggiornata il cui termine sarà il 31 luglio 2017.

IN EDICOLA CON IL SOLE 24 ORE A € 9,90 IN PIÙ*

OPPURE DISPONIBILE IN FORMATO PDF SU WWW.SHOPPING24.IT

Il Sole **24 ORE**

GIUSTIZIA E SENTENZE

www.quotidianodiritto.ilssole24ore.com

Sezioni unite. Parto anonimo: se il figlio vuol conoscere le proprie origini il magistrato sente la donna anche senza una legge

Il giudice può cercare la madre

Ma la conferma della volontà di restare «nascosta» è un limite insuperabile

Patrizia Maciocchi

ROMA

■ In caso di **parto anonimo**, se il figlio manifesta il desiderio di **conoscere le proprie origini**, il giudice può, anche in assenza di una legge, interpellare la madre per verificare se ribadisce o meno la sua volontà di restare nell'ombra. La conferma dell'intenzione di restare anonima è comunque un limite insuperabile al diritto del figlio a conoscere l'identità della madre naturale.

Il diritto, finora negato, è stato riconosciuto dalla **Sezioni unite** (sentenza 1946) che si sono pronunciate, su impulso del procuratore della Repubblica, a tre anni dalla sentenza con la quale la Consulta (n.278/2013) ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 28, comma 7, della legge n.84/1983, per la parte in cui escludeva in maniera irreversibile la possibilità per il figlio di accedere alle informazioni sulla madre. Una norma di chiusura che

era stata invece "salvata" nel 2005 dal giudice delle leggi perché considerata «espressione di una ragionevole valutazione comparativa dei diritti inviolabili dei soggetti della vicenda».

La Corte costituzionale nel 2013 ha ribaltato il verdetto censuran-

CONTRASTO SANATO

Con la decisione i giudici hanno dato un'indicazione univoca ai tribunali dei minori che si muovevano in ordine sparso

do l'articolo in esame per l'estrema rigidità. L'eccessiva "crystallizzazione" per la Consulta è nella mancata previsione della possibilità per il giudice di interpellare la madre su richiesta del figlio, attraverso un procedimento stabilito dalla legge che assicuri la massima riservatezza. Il giudice delle

leggi ha dunque incaricato il legislatore di introdurre le disposizioni per verificare l'attualità della scelta della madre.

Il procuratore generale della Cassazione ha dunque invitato le Sezioni unite a rimediare all'inerzia del legislatore, in un contesto nel quale i tribunali minorili si muovono in ordine sparso. Secondo alcuni, infatti, in mancanza di un intervento da parte del Parlamento l'"iniziativa" del giudice sarebbe invasiva dei poteri dello Stato. Per altri l'interpello del giudice è possibile sia in forza della sentenza della Consulta sia in virtù della condanna inflitta all'Italia dalla Corte europea dei diritti dell'uomo (Godelli contro Italia del 2012) con la quale i giudici di Strasburgo hanno giudicato contraria alla Cedu la legge italiana che non tenta di mantenere un equilibrio tra i diritti e gli interessi concorrenti in causa dandoli una preferenza incondizionata al desiderio di anonimato della madre.

Le Sezioni unite accolgono la tesi del Pm secondo il quale, il perdurante silenzio del legislatore non può giustificare oltre al violazione del diritto del figlio non più ostacolato da una norma cancellata dall'ordinamento. Per il Pm come per la Sezioni unite, è possibile un'applicazione diretta della sentenza della Consulta anche senza una regolamentazione legislativa. Se il giudice negasse *tout court* al figlio l'accesso alle informazioni, di fatto continuerebbe ad applicare una norma ormai inesistente. Un *vulnus* al diritto del figlio che la Consulta non ha solo accertato ma sanato e rimosso introducendo «in via addizionale» il principio in virtù del quale il giudice può sentire la madre ai fini di un'eventuale "marcia indietro". La circostanza che la sentenza non introduca regole *self executing* e si indirizzi al legislatore per ripianare la lacuna, non «esonera gli organi giurisdizionali, in attesa che il legislatore

adempia al suo compito, dall'applicazione diretta di quel principio, né implica un divieto di riferimento dal sistema delle regole più idonee per la decisione dei casi loro sottoposti».

Per le Sezioni unite non mancano le *best practices*, già adottate dai tribunali dei minori che hanno imboccato la via dell'ascolto della madre, alle quali ispirarsi né i testi normativi sui quali basare il procedimento: da quello base sulla volontaria giurisdizione al codice della privacy. Soddisfatta per una sentenza che supera finalmente il contrasto dei Tribunali minorili Donatella Ferranti, presidente della commissione Giustizia della Camera. La soluzione offerta è in linea con quella individuata dalla Camera con l'approvazione di uno specifico testo legislativo. Per la Ferranti è però, un peccato che il Ddl sia fermo a Palazzo Madama da quasi due anni. Ancora una volta arrivata prima la magistratura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corte di giustizia Ue. Se l'autorità non riesce a eseguire la misura per ben due volte a causa della resistenza opposta dal ricercato

Terza data per il mandato d'arresto europeo

Marina Castellaneta

■ Via libera alla possibilità di fissare una terza data di consegna se l'autorità chiamata ad eseguire il **mandato di arresto europeo** non riesce a dare seguito alla misura per ben due volte a causa della resistenza opposta dal ricercato. È la **Corte di giustizia dell'Unione europea**, con la sentenza depositata ieri (C-640/15), a rafforzare gli spazi per una **nuova esecuzione** del mandato di arresto europeo favorendo una maggiore **flessibilità** nell'interpretazio-

ne della decisione quadro 2002/584 relativa al mandato di arresto europeo e alle procedure di consegna tra Stati membri (recepiti in Italia con legge n. 69/2005).

Sono stati i giudici irlandesi a rivolgersi a Lussemburgo. La questione riguardava la richiesta di consegna emessa dalle autorità lituane e le difficoltà incontrate da quelle irlandesi nell'effettiva esecuzione. Il destinatario della misura, infatti, proprio nel momento di imbarcarsi sul volo diretto in Lituania

aveva opposto resistenza e, quindi, non era salito a bordo. Le autorità irlandesi avevano concesso altri dieci giorni di tempo, ma il copione si era ripetuta e così l'Alta Corte aveva imposto la scarcerazione. Il giudice di appello chiede a Lussemburgo di chiarire se sia possibile accordare un nuovo termine per procedere alla consegna. Per gli eurogiudici, considerando che le norme della decisione quadro devono essere interpretate tenendo conto del contesto e dello scopo perseguito, le autorità

dello Stato di esecuzione possono accordare una nuova data per la consegna.

D'altra parte, l'articolo 23 della decisione quadro, chiarito che il ricercato deve essere consegnato al più presto e, comunque, entro 10 giorni dall'adozione della decisione di esecuzione, ammette che le autorità coinvolte, per motivi di forza maggiore, concordino un altro termine. Per garantire l'efficacia della procedura, evitando i rischi collegati alle scarcerazioni, Lussemburgo ritiene possi-

bile un ulteriore nuovo termine per la consegna. Questo a condizione, però, che la mancata consegna dipenda da causa di forza maggiore ossia da circostanze eccezionali e imprevedibili.

La Corte, sul punto, riconosce che l'utilizzo dell'aereo come mezzo di trasporto costituiva una scelta rischiosa per le autorità nazionali che già avevano incontrato ostacoli nella prima consegna, ma lascia la valutazione al giudice nazionale che deve tener conto, per qualificare un evento come imprevedibile, di tutte le precauzioni impiegate dalle autorità di esecuzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diritto civile. Se è possibile la class action

Cause singole anche per pochi centesimi

Maurizio Caprino

■ Sono ammissibili anche le **cause individuali per controversie di valore infimo**, se la lite è tra quelle per le quali sarebbe ammessa pure una **class action**. Lo afferma la Sesta sezione civile della Corte di cassazione, nella sentenza n. 1925/2017, depositata ieri.

Con quest'indicazione di portata generale si chiude una vicenda molto particolare, perché portata avanti per soli 11 centesimi di euro, equivalenti all'Iva sulle spese di spedizione postale di una bolletta telefonica. Un utente aveva ottenuto dal giudice di pace la condanna della Telecom a restituire la

che il contratto in questione fosse per adesione. Dunque, l'appello Telecom andava ammesso.

Davanti alla Cassazione, però, la difesa dell'utente aveva argomentato che c'era un'ulteriore ragione per non ammettere l'appello: l'infimo valore economico della causa. In mancanza di un limite inferiore al valore delle cause espressamente previsto per legge (anzi, l'articolo 24 della Costituzione afferma che «tutti possono agire in giudizio»), la difesa aveva invocato le regole di correttezza e buona fede e i principi del giusto processo e della durata ragionevole dei giudizi. Per farlo ha citato la sentenza 4228/2015 della stessa Corte (peraltro su una materia diversa: l'espropriazione forzata).

Ma la Cassazione respinge questa tesi, per due motivi.

Il primo è che il valore della causa, a ben vedere, è infimo solo per l'utente: per Telecom, moltiplicare gli 11 centesimi per tutte le bollette porta a cifre considerevoli.

Il secondo motivo è che le forniture di servizi al pubblico rientrano nell'ambito applicativo della class action, per la quale non solo il legislatore ha confermato la scelta di non prevedere alcun limite minimo di valore, ma c'è anche un'alta probabilità che ognuno dei partecipanti abbia "in gioco" una somma molto bassa.

Infatti, tre le funzioni principali della class action c'è proprio quella di favorire la tutela anche degli interessi collettivi. Che, visti singolarmente, non di rado sono di infimo valore. Premesso questo, la Cassazione osserva che la class action non è obbligatoria, quindi resta possibile promuovere azioni individuali. Nelle quali «è palese» che manchi un limite minimo di valore, evidentemente perché non sarebbe legittimo creare una disparità rispetto alla class action.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In breve

AGGIOTTAGGIO

Reato solo se c'è effetto sui titoli

La Corte di cassazione ha respinto il ricorso del Pubblico ministero contro la decisione del giudice per le indagini preliminari di non procedere nei confronti di Vito Gamberale. L'ex ad di F2i era stato prosciolto con la formula «perché il fatto non sussiste», assieme ad altri due imputati e alla stessa F2i, nel procedimento relativo alla quotazione in Borsa di Sea per il reato di turbativa del mercato in relazione al prezzo di azioni della Sea. La Cassazione ricorda che nell'aggiotaggio la tipicità della condotta non può essere dedotta dal solo fine di alterare il mercato. È necessario che l'azione sia tale da incidere sul normale andamento del corso dei titoli.

La condotta degli imputati non avrebbe potuto influire sul prezzo delle azioni, perché il loro valore era stato determinato prima dei fatti contestati.

Corte di cassazione - Sezione V penale - Sentenza 25 gennaio 2017 n.3836

PROFESSIONI

Imposte in ritardo? Sospeso il notaio

Sospeso per sei mesi dall'esercizio delle funzioni il notaio che non versa le imposte autoliquidate al momento della registrazione degli atti ma lo fa solo dopo l'invio da parte delle Entrate dell'avviso di liquidazione. La Cassazione avallava la "punizione" della Commissione Amministrativa regionale di disciplina nei confronti del notaio che aveva infranto il codice deontologico (articolo 147 lettera a).

Corte di cassazione - Sezione II civile - Sentenza 25 gennaio 2017 n.1893

Diritto alla difesa. Regole attenuate

Sanzioni Consob fuori dal radar del giusto processo

MILANO

■ Il **rispetto del giusto processo**, i principi estesi del diritto alla difesa e della imparzialità del giudice non sono presupposti necessari del procedimento sanzionatorio della **Consob**. Con un'ulteriore sentenza - di una teoria ormai seriale - la Seconda civile della **Corte di cassazione** ha respinto l'ennesimo ricorso sulle multe inflitte dall'autorità di vigilanza sulla Borsa (sentenza 1890/17, depositata ieri). Questa volta il contenzioso riguardava il procedimento contro la Gartmore Investment Ltd e due persone fisiche, per un'ipotesi di utilizzo di informazioni privilegiate finalizzate all'acquisto di azioni della Banca Italease per conto di un fondo comune di investimento - fatti relativi al 2007 e sanzionati (400mila euro totali) l'anno successivo da Consob.

Ancora una volta la Cassazione, che ha ormai consolidato sul tema un orientamento univoco, ha respinto le eccezioni sul termine di notifica del provvedimento - considerando il dies a quo per calcolare la decadenza legato, in sostanza, alla discrezionalità dell'organo amministrativo - e validato anche tutto il versante procedimentale della Commissione di controllo. A cominciare dalla difesa "sommatoria" prevista dall'iter amministrativo (legge 689/1981), molto diversa dai presupposti del giusto processo e della difesa "estesa" garantita dalla Costituzione e dalle norme e dalla giurisprudenza comunitarie - considerato che tali garanzie possono comunque trovare soddisfazione, come

sempre avviene, nella fase del ricorso giurisdizionale davanti alla Corte d'Appello.

Quanto poi al termine di contestazione dell'illecito (90 giorni, 360 per i residenti all'estero) la Seconda ha ribadito che decorre dal giorno in cui la Consob è in grado di adottare le decisioni di sua competenza in composizione collegiale, dopo l'esaurimento dell'attività ispettiva e di quella istruttoria «senza che si possa tenere conto di ingiustificati ritardi, derivanti da disfunzioni burocratiche o tardive protrazioni nello svolgimento dei compiti assegnati ai suoi organi».

A.Gal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CORTE UE**

Così la banca può dare informazioni via mail

di **Marina Castellaneta**

Le banche possono trasmettere informazioni, anche sui contratti quadro, attraverso una mail del cliente integrata nel e-banking. A patto che si tratti di un supporto durevole.

quotidianodiritto.ilssole24ore.com
La versione integrale dell'analisi

Solidarietà. E a Genova primo affidamento fiduciario

Nasce il primo «trust» per le vittime di sisma

Alessandro Galimberti

MILANO

■ Il primo **trust** per i terremotati di Amatrice - zero costi, trasparenza totale, controllo diffuso sugli impieghi - e il primo **contratto di affidamento fiduciario** per il programma di sostegno di un orfano autistico. Per le nuove forme di destinazione patrimoniale "finalizzata" sono giorni importanti, che segnano anche una svolta nella percezione pubblica di quelle che, fino a pochi anni fa, erano considerate solo scappatoie legali per fini poco nobili.

Tra Genova (dove è registrato) e Trani è nato nei giorni scorsi il primo "trust-onlus" rivolto a reperire fondi per i terremotati di agosto. Lo hanno ideato due professionisti - Giuseppe Lepore e Nunzio Dario La Trofa - convinti che questa formula, accettata dalla Dre di Genova dopo un lungo dibattito, sia il futuro delle iniziative caritatevoli per emergenze. Il "Trust Taa" per il quale i professionisti e altri contributori lavorano gratis, raccoglie donazioni in ogni forma, le pubblica su un sito con controllo in tempo reale per il singolo donatore e per il pubblico su afflussi e destinazione dei fondi. «È un primo passo verso una nuova forma di solidarietà, del tutto trasparente, tracciata e controllata» dicono i fondatori.

Ma le nuove forme di "segregazione patrimoniale" - di cui si è discusso ieri al convegno di Milano dell'associazione Trust in Italia presieduta da Maurizio Lupoi (500 iscritti tra avvocati, notai e commercialisti) - segnano un altro capitolo storico. Il giudice tutelare di Genova nei giorni scorsi ha applicato con ordinanza l'affidamento fiduciario per gestire l'immobile lasciato dalla defunta madre al figlio, che è autisti-

co. La particolarità sta nel caso nel fatto che il padre è vivente, e ha dovuto di fatto rinunciare alla disponibilità dell'immobile per attuare il "programma" studiato nell'interesse superiore del futuro del ragazzo - che proprio in attuazione del programma ha a sua volta rinunciato alla sua quota di "legittima". L'affidamento fiduciario è la declinazione a perimetro normativo nazionale dei trust, che come noto sono stati importati da altre giurisdizioni.

Intanto però la nuova flessibilità nell'uso del trust & dintorni richiede un sistema

L'INIZIATIVA

L'associazione Trust in Italia ha annunciato l'istituzione del registro dei trustee che richiede una rigorosa verifica dei requisiti

di garanzie che eviti l'assalto di avventurieri e "distorsori" (com'era avvenuto per i primi trust patrimoniali, finiti centinaia di volte nel mirino della magistratura). L'associazione Trust in Italia ha annunciato ieri attraverso il presidente l'istituzione del «Registro dei trustee e dei guardiani professionali». «Questa nuova frontiera - ha detto Lupoi - richiede una verifica rigorosa dei requisiti, dall'onorabilità alla copertura assicurativa ultra estesa (rispetto alla cessazione del trustee), l'esperienza maturata sul campo, l'aggiornamento formativo e il rispetto di un codice di condotta».

Una rete molto stretta, quella degli iscritti al Registro dei trustee e dei guardiani professionali: finora è un elenco di 12 professionisti (tutti del Nord), in lista d'attesa sono altri quattro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN EDICOLA



La Guida pratica e operativa per affrontare tutti gli aspetti contrattuali e contributivi del lavoro domestico: dalle modalità di assunzione (anche degli stranieri) all'orario di lavoro, dalle ferie alla retribuzione (anche con i voucher), dalla contribuzione al licenziamento e alle dimissioni. Con esempi e tabelle riepilogative e un semplice software di calcolo per la gestione degli adempimenti, che si autoaggiorna ad ogni utilizzo.

IN EDICOLA CON IL SOLE 24 ORE A € 12,50 IN PIÙ*

OPPURE DISPONIBILE IN FORMATO PDF SU WWW.SHOPPING24.IT

SHIPPING

24%

Il Sole **24 ORE**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIURISPRUDENZA | IL MERITO

In breve



NO AL RISARCIMENTO Il cane non «paga» per i danni fortuiti



Il proprietario del cane risponde sempre dei danni arrecati dall'animale a terzi: la responsabilità si presume per il suo rapporto di fatto con l'animale. Ma viene meno se si dimostra che il danno dipende da caso fortuito, che può essere anche il comportamento colposo del danneggiato. Così è respinto la domanda risarcitoria di un uomo che, senza valide ragioni, si era avvicinato ad un cane che già mostrava segni di nervosismo aggressivo per accarezzarlo, venendo morso ad una mano. **Tribunale di Ascoli Piceno - Sezione I civile - Sentenza 24 ottobre 2016 n. 1102**

ABUSI EDILIZI

Togliere la tettoia «merita» la tenuità

Realizzare una tettoia senza il permesso di costruire è un illecito sanzionato penalmente dal Testo unico dell'edilizia: il manufatto non è qualificabile come mera pertinenza, per la quale basta una denuncia di inizio attività. Ma nel caso di specie gli imputati sono assolti per la particolare tenuità del fatto: la tettoia era stata costruita in un solo giorno e subito rimossa. **Tribunale di Bari - Sezione I penale - Sentenza 5 ottobre 2016 n. 4283**

A CURA DI
Andrea A. Moramarco

Consiglio di Stato/1. Confermata sentenza del Tar Brescia che aveva bocciato l'obbligo di offrire più prodotti

No al mult carburante se oneroso

Un regolamento della Regione non può prevalere sulla legge nazionale

Francesco Clemente

■ I nuovi impianti di distribuzione di carburante possono vendere solo diesel se ogni obbligo alla vendita di "multicarburante" come condizione necessaria per l'autorizzazione sia un «ostacolo economico e tecnico eccessivo» per gli operatori e non sia «preventivamente» fondato su un'analisi del suo «carattere adeguato, proporzionato e non eccessivo». Il Consiglio di Stato - sentenza 5420/2016 - conferma così lo «storico» stop al vincolo sulle autorizzazioni di nuove pompe in Lombardia di offrire due carburanti tradizionali (diesel e benzina), oltre al metano (o al metano o al gpl a scelta nei bacini in equilibrio col primo), e alle colonnine di ricarica per veicoli elettrici nelle aree individuate dalla Regione.

L'obbligo era stato dichiarato

illegittimo nel 2015 dal Tar di Brescia (sentenza 1656) poiché «troppo oneroso» per un mini-impianto avviato nel Mantovano solo con una pompa doppia di gasolio. Era stato sospeso da un Comune poiché violava le norme lombarde del 2009 che disciplinano, anche su urbanistica e sicurezza, il Programma di qualificazione ed ammodernamento della rete di distribuzione dei carburanti (punto 3.5, allegato A, delibera Consiglio regionale 834/2009, attuazione leggi regionali 24/2004 e 25/2008).

IL PRINCIPIO

Vietata l'imposizione che si riveli un ostacolo economico e tecnico eccessivo e non adeguato

Palazzo Spada ha ribadito che il vincolo, di natura regolamentare, non può prevalere su una norma di rango legislativo primario quali i principi di liberalizzazione del settore previsti dal decreto Sviluppo del 2008 - commi 17 e 18, articolo 83-bis, Dl 112/2008 - per cui «l'installazione e l'esercizio» di tali impianti «non possono essere subordinati... al rispetto di vincoli... che prevedano obbligatoriamente la presenza contestuale di più tipologie di carburanti, ivi incluso il metano per autotrazione, se tale ultimo obbligo comporta ostacoli tecnici o oneri economici eccessivi e non proporzionali alle finalità dell'obbligo».

Per la Regione, le proprie norme - modificate da ultimo dalla legge regionale 34/2014, poi "promossa" dalla Consulta salvi i limiti del Dl Sviluppo (sentenza 105/2016) - non poneva ostacoli

«eccessivi» nell'imporre anche il carburante ecocompatibile: trovandosi in un bacino in equilibrio col metano, era sempre possibile scegliere se dotarsi di una (meno onerosa) colonnina per l'erogazione del Gpl e non anche un (più oneroso) impianto per l'erogazione di metano». Sempre parere dell'Ente, la previsione non violava la legge nazionale né il potere delle Regioni - in piedi anche post-Dl - di richiedere al settore un'offerta differenziata.

Il collegio ha spiegato che, come precisato dallo stesso legislatore (comma 18, art. 83-bis), le citate norme nazionali costituiscono «livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale», per cui vanno considerate «parametro di legittimità degli atti adottati dai diversi livelli di go-

verno interessati che si pongano in potenziale contrasto con essa».

Vi è quindi un contrasto solo se il vincolo implichi «ostacoli tecnici o oneri economici eccessivi non proporzionali alle finalità dell'obbligo» e non sia «preventivamente» motivato dall'Ente con «un'adeguata analisi» sulla sua proporzionalità. Così per l'impianto in esame: l'operatore aveva provato l'eccessivo costo del gpl con «una articolata perizia», il Comune l'aveva sospeso «senza... alcuna indagine in concreto». In ogni caso anche l'invocata possibilità di scelta tra metano e gpl nei bacini in equilibrio «sembra imporre... un obbligo indifferenziato... non modulando in modo motivato i canoni di proporzionalità e non eccessivamente richiamati, con valenza di principio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglio di Stato/2. Cooperazione

Per i lavori all'estero gestione appalti più trasparente

Guglielmo Saporito

■ Più trasparenza per i lavori all'estero, finanziati dall'Italia in programmi di cooperazione internazionale. Lo sottolinea il Consiglio di Stato (sentenza 9 gennaio 2017, n.16), ritenendo impugnabili per illegittimità ed eccesso di potere i provvedimenti del Comitato per la cooperazione allo sviluppo (ministero degli Affari esteri).

Gli accordi internazionali che prevedono lavori finanziati dall'Italia come attività di cooperazione allo sviluppo, prevedono (come specificato dalle leggi 49/1987 e 125/2014) pareri sulla gestione dei lavori da parte del ministero. Nel caso specifico, si discuteva della progettazione e assistenza tecnica per un sistema di drenaggio delle piogge a Maputo, capitale del Mozambico. La gara era stata aggiudicata a ingegneri italiani, subendo poi varianti a seguito di valutazioni sull'utilità e realizzabilità tecnica del progetto. Il raggruppamento di progettisti che era risultato aggiudicatario, confidava in una conferma dell'incarico, ma il ministero italiano ha escluso che vi fossero gli estremi per proseguire nel precedente rapporto, perché l'opera era stata modificata.

Per interventi effettuati secondo la normativa dei Paesi extra Ue, sono applicabili il DPR 207/2010 e le norme sulla cooperazione internazionale (125/2014), oltre che le norme dello Stato beneficiario. Per le norme del Mozambico, l'incarico progettuale che non fosse risultato più utile né realizzabile, avrebbe potuto convertirsi in un'opera parzialmente diversa che, conservando l'aiuto economico italiano, avrebbe potuto essere realizzata con gli

stessi progettisti.

Il ministero italiano si era tuttavia espresso diversamente per il rinnovo della gara, causando il ricorso dei progettisti stessi al giudice amministrativo. Discutendo quindi dell'aspettativa dei tecnici alla prosecuzione del rapporto, il Tar in primo grado ha ritenuto che l'attività di cooperazione allo sviluppo sia parte integrante della politica estera: in conseguenza, i pareri del ministero sull'esecuzione degli accordi tra Stati avrebbero la stessa natura "politica" della cooperazione internazionale, con impossibilità di rivolgersi alla magistratura.

Il Consiglio di Stato ha ribaltato tale opinione, ritenendo che le procedure di appalto da eseguirsi all'estero, finanziate dall'Italia ed aggiudicate secondo norme locali, siano impugnabili negli aspetti operativi. Pareri e provvedimenti ministeriali italiani, pur confluenndo in un accordo intergovernativo, non hanno infatti natura politica, e sono atti amministrativi privi di impatto diretto sulle relazioni internazionali. In altri termini, la gestione di appalti per la cooperazione sviluppo e le scelte circa le gare all'estero finanziate dallo Stato sono sindacabili in termini di legittimità, coerenza e imparzialità, così come ogni atto dell'amministrazione nazionale.

L'orientamento del ministero che richiedeva una nuova gara anche per lavori omogenei, è stato quindi ritenuto irragionevole dal Consiglio di Stato, come del resto aveva ritenuto anche l'autorità amministrativa del Mozambico, beneficiaria dell'aiuto, che aveva confermato fiducia ai tecnici italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tribunale di Pavia. Opposizioni a decreti ingiuntivi, non basta mandare l'avvocato

La mediazione richiede la presenza della parte

Marco Marinaro

■ Nella mediazione occorre la presenza personale della parte. È improcedibile l'opposizione al decreto ingiuntivo se il giudice dispone la mediazione e l'opponente resta assente al primo incontro, delegando l'avvocato al solo fine di rappresentare ostacoli (non oggettivi) a proseguire. Ne consegue la conferma del decreto. Sono le conclusioni di un'ampia sentenza del 20 gennaio del Tribunale di Pavia (estensore Marzocchi), in due giudizi riuniti sulle opposizioni a due decreti ingiuntivi per un'articolata prestazione contrattuale tra società ai

quali erano contrapposte speculari domande riconvenzionali.

Dopo l'istruttoria testimoniale e nonostante l'istanza dell'opponente di proseguire con una prova testimoniale delegata e una Ctu, il giudice disponeva la mediazione rilevando che dai verbali di udienza emergevano proposte e controproposte e una disponibilità a negoziare da valorizzare in una procedura di mediazione, «ben più adatta della sede giudiziale alle richieste di rinvio per la pendenza di trattative».

Il Tribunale aderisce all'orientamento della Cassazione secondo cui onerato dell'avvio della me-

diazione è l'opponente (sentenza 24629/2015), nonostante il motivato dissenso di molti Tribunali (per tutti, la sentenza di Firenze del 15 febbraio 2016, estensore Breggia). La sentenza di Pavia rileva che la mediazione pur avviata dalla parte opposta (non onerata ex lege e tantomeno ex officio iudicis) non si svolgeva regolarmente, in quanto la parte opposta non si presentava all'incontro, limitandosi a delegare il suo difensore e a comunicare al mediatore i motivi della sua impossibilità a partecipare alla procedura. All'udienza di rinvio la parte opposta proponeva tempestivamente l'eccezione di impro-

cedibilità, in esito alla quale la causa veniva decisa.

Proprio sull'analisi delle ragioni dell'assenza comunicate dall'opponente (una srl in liquidazione) si incentra la motivazione della declaratoria di improcedibilità: l'addotta mancanza di liquidità necessaria per gli oneri della mediazione non è credibile, perché il soggetto aveva sostenuto i costi per introdurre ben due giudizi di opposizione a decreto ingiuntivo e, per sua ammissione, il patrimonio attivo della società in liquidazione era superiore al passivo. Non è credibile neanche la dichiarata disponibilità del legale rap-

presentante dell'opponente a tentare di risolvere la vicenda, ma fuori dalla mediazione.

L'opponente ha così dimostrato di non considerare la mediazione «con sufficiente impegno e serietà», ritenendola «un mero e inutilmente costoso adempimento burocratico da assolvere con la semplice presenza avanti al mediatore del difensore... per un semplice incontro informativo». Un chiaro sintomo «del comportamento della parte che, sottovalutando la mediazione, abusava invece del processo». Mancata partecipazione attiva equiparata dunque alla mancata partecipazione quale inerzia qualificata e sanzionata dall'ordinamento con la improcedibilità della domanda giudiziale. Nel caso in esame con la definitività dei decreti ingiuntivi opposti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24ORE
BUSINESS SCHOOL

WWW.BS.ILSOLE24ORE.COM

EXECUTIVE BUSINESS EDUCATION

SVILUPPARE LE COMPETENZE
PER GOVERNARE IL CAMBIAMENTO

MASTER PART TIME CON DIPLOMA PER MANAGER
E IMPRENDITORI

- Aula e Distance Learning
- Tutoring On Line e in aula
- Personal Career Assessment

CALENDARIO 2017

EXECUTIVE MBA

Executive MBA
Master in Business Administration
Milano, dal 23 novembre - 5^a ed.
18 mesi / 3 gg al mese

In partnership con
ALTIS
ALTA TECNOLOGIA
INFORMATICA E SOCIETÀ

**Percorsi accreditati per conseguire
il Diploma MBA:**

Direzione e Strategia d'Impresa
Milano, dal 23 novembre - 12^a ed
11 mesi / 3 gg al mese

**International Strategy e Business
Innovation**
Milano, dal 23 novembre - 4^a ed
7 mesi / 3 gg al mese

GESTIONE E STRATEGIA D'IMPRESA

Contrattualistica d'impresa e Arbitrato
Roma, dal 25 maggio - 2^a ed.
6 mesi / 3 gg al mese

Strategic Marketing & Communication
Milano, dal 25 maggio - 5^a ed.
10 mesi / 3 gg al mese

**Digital Transformation &
Business Strategy - con study
tour**
Milano, dal 26 maggio - 3^a ed.
7 mesi / 9 weekend non consecutivi

Strategic HR Management
Milano, dal 20 ottobre - 7^a ed.
7 mesi / 3 gg al mese

**Project Management
Advanced Program**
Milano, dal 26 ottobre - 4^a ed.
6 mesi / 3 gg al mese

**Consiglieri di CDA e Sindaci di
società pubbliche e private**
Milano, dal 16 novembre - 4^a ed.
7 mesi / 2 gg al mese

Corporate Finance & Banking
Milano, dal 23 novembre - 10^a ed.
9 mesi / 3 gg al mese

**Industry 4.0 & Supply Chain
Management**
Milano, dal 23 novembre - 3^a ed.
8 mesi / 3 gg al mese

Sales Management
Milano, dal 17 novembre - 4^a ed.
9 mesi / 2 gg al mese

SETTORI

Export Management
Roma, dal 18 maggio - 5^a ed.
7 mesi / 3 gg al mese

Business Design
Milano, dal 19 ottobre - 1^a ed.
7 mesi / 3 gg al mese

Tax Law Program
Milano, dal 20 ottobre - 3^a ed.
9 mesi / 2 gg al mese

Sport Business Management
Milano, dal 20 ottobre - 1^a ed.
6 mesi / 3 gg al mese

Luxury Management
Milano, dal 16 novembre - 5^a ed.
9 mesi / 3 gg al mese

**Management dell'Arte e dei Beni
Culturali - con study tour a Dubai**
Roma, dal 16 novembre - 4^a ed.
9 mesi / 3 gg al mese

Food & Wine Management
Roma, dal 23 novembre - 1^a ed.
7 mesi / 3 gg al mese

**Management della Pubblica
Amministrazione**
Roma, dal 23 novembre - 1^a ed.
6 mesi / 3 gg al mese

24ORE
ALUMNI

CLUB ALUMNI24: ENTRA NEL NETWORK OLTRE 9.000 DIPLOMATI
www.alumni24.ilssole24ore.com

seguici su:
f in

Servizio Clienti
tel. 02 (06) 3022.3906/6372/6379
fax 02 (06) 3022.4462/3034/6280
business.school@ilssole24ore.com

GRUPPO 24ORE

Il Sole 24 ORE Business School ed Eventi
Milano - Via Monte Rosa, 91
Milano - Via Tortona, 56 - Mudac Academy
Roma - piazza dell'Indipendenza, 23 b/c
ORGANIZZAZIONE CON SISTEMA DI QUALITÀ CERTIFICATO ISO 9001:2008

24ORE
BUSINESS SCHOOL

Build your career

Il Sole
24ORE

SPORT & BUSINESS Education Program

Calendario 2017

■ **MASTER POST LAUREA
per neolaureati - FULL TIME**
SPORT BUSINESS MANAGEMENT
Milano, 19 aprile - 11^a ed.
Roma, 25 ottobre - 12^a ed.
5 mesi di aula + 4 di stage e diploma

■ **EXECUTIVE MASTER SPORT
per manager**
Milano, 20 ottobre - 1^a ed.
Part time con diploma, aula e on line
6 mesi / 3 gg al mese

■ **MASTER DI SPECIALIZZAZIONE
Formula weekend con attestato**
Il Management dell'Atleta
Milano, 17 marzo - 1^a ed.
5 weekend

Sport Marketing & Communication
Milano, 12 maggio - 2^a ed.
5 weekend

Programmi e modalità di iscrizione www.bs.ilssole24ore.com

Servizio Clienti
tel. 02 30300602
fax 02 3022.3414
info@formazione.ilssole24ore.com

GRUPPO 24ORE

Il Sole 24 ORE Business School ed Eventi
Milano - Via Monte Rosa, 91
Milano - Via Tortona, 56 - Mudac Academy
Roma - piazza dell'Indipendenza, 23 b/c
Organizzazione con sistema di qualità certificato ISO 9001:2008

CONTOSU IBL

CONTOSU IBL

IL CONTO DEPOSITO CHE RENDE PER DAVVERO.

1.25%

A ZERO
SPESE

Libero | OFFERTA VALIDA PER I NUOVI CLIENTI FINO AL 31/03/2017.
TASSO LORDO GARANTITO FINO AL 30/06/2017.

2.15%

Vincolato | RENDIMENTO ANNUO LORDO SULLE SOMME
VINCOLATE PER 36 MESI, CON INTERESSI TRIMESTRALI.

ContosulIBL offre molti servizi integrati, come la carta PagoconIBL che consente prelievi gratuiti illimitati in oltre 1.200 sportelli in tutta Italia.
ContosulIBL è sicuro perché IBL Banca aderisce al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

APRILO:  ONLINE SU IBLBANCA.IT  IN FILIALE.

Per informazioni:  **CHIAMATA GRATUITA**
800-91.90.90

 **IBL Banca**
GRUPPO BANCARIO

MIGLIORA LA VITA DI TUTTI I GIORNI.

IBL BANCA ADERISCE AL FONDO INTERBANCARIO DI TUTELA DEI DEPOSITI. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per i prodotti ContosulIBL Libero e Vincolato è possibile prendere visione delle condizioni economiche e contrattuali prima della conclusione del contratto attraverso i fogli informativi disponibili c/o le Filiali IBL Banca e sul sito iblbanca.it. ContosulIBL Vincolato con cedola ti garantisce, per importi fino a 1 milione di euro, un rendimento annuo lordo del 2,15% sulle somme vincolate per 36 mesi. Per tutta la durata del vincolo il cliente non potrà disporre delle somme depositate. Gli interessi saranno calcolati e liquidati dalla banca con periodicità trimestrale e accreditati sul ContosulIBL Libero collegato al deposito vincolato. Ultima liquidazione degli interessi coincidente con la data di scadenza del vincolo. Il tasso annuo lordo indicato trova applicazione in caso di attivazione di ContosulIBL Vincolato con cedola a far data dal 02/01/2017; la banca si riserva di modificare successivamente a tale data le condizioni di tasso applicabili per la sottoscrizione di ContosulIBL Vincolato con cedola. Alla scadenza del vincolo in caso di mancato rinnovo, le somme saranno accreditate sul ContosulIBL Libero e remunerate al tasso annuo lordo per tempo vigente su tale conto, che alla data della presente offerta è pari al 1%. ContosulIBL Libero garantisce il tasso annuo lordo dell'1,25% per importi fino a 1 milione di euro, fino al 30/06/2017. Le condizioni applicate a ContosulIBL Libero sono riservate ai soli nuovi clienti che aprono il conto dal 02/01/2017 al 31/03/2017. Dopo il 30/06/2017 le somme saranno remunerate al tasso annuo lordo per tempo vigente su tale conto, che alla data della presente offerta sarebbe pari al 1%. In ogni caso l'attivazione effettiva di ContosulIBL è rimessa all'esito positivo dei controlli di legge effettuati da IBL Banca. Per il prodotto PagoconIBL è possibile prendere visione delle condizioni economiche e contrattuali prima della conclusione del contratto attraverso il foglio informativo disponibile c/o le Filiali IBL Banca o sul sito iblbanca.it. Per conoscere l'ubicazione degli oltre 1.200 sportelli automatici del circuito WeCash sul territorio nazionale si invita a consultare il sito wecash.it.